

*"Tu, Signore,
potenza e sapienza
di Dio"*

500 anni
dalla morte
del maestro
Raffaello
Sanzio
1483-1520



"Scuola di Atene"
1509-1511
Affresco 770x500 cm.
Musei Vaticani
Città del Vaticano

Voci Amiche

SETTEMBRE
2020

n. 9

Notiziario di informazione delle parrocchie di
BORGIO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

- 1 Tutt'al più muoio

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

- 2 La stanza della segnatura
4 Commento teologico dei dipinti "La scuola di Atene" e "Disputa del Sacramento" di Raffaello
5 Chi bussa?
6 A casa loro
7 Nuovi stili di vita
7 I due virus
8 Saggezza e responsabilità
8 Il nuovo volto della parrocchia
9 Cara scuola
9 Crediti di fiducia verso la scuola
9 Primo giovedì del mese

VITA DELLE COMUNITÀ

- 11 Borgo
24 Olle
28 Castelnuovo
31 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
31 Roncegno/Santa Brigida
36 Ronchi
38 Marter
41 Novaledo
45 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
45 Carzano
48 Telve
52 Telve di Sopra
53 Torcegno

Voci Amiche

n. 9 settembre 2020

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail del parroco don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

“Tutt'al più muoio”

Così scrive la giornalista Costanza Miriano, nella foto a lato con papa Francesco: “Quando i nostri figli erano piccoli, uno di loro era particolarmente pauroso. Si spaventava tantissimo per ogni cosa che non poteva controllare e per la tensione si rifiutava di fare alcune cose. Adesso ogni ansia è passata (pure troppo), ma mi ricordo il tempo speso a cercare di ragionare con quel figlio! L'esercizio era: proviamo a vedere che succede se si avverano le tue più fosche previsioni. Vai in quel gruppetto e nessuno vuole giocare con te. Allora? Allora troverai altri bambini. E se neanche gli altri giocano con te? Ne troveremo altri ancora. Oppure: ma se ti lanci che può succedere di grave? Ti rompi un braccio, e allora? Lo ingesseremo, e allora? Una volta, sinceramente non ricordo quale pericolosissima prova stessimo affrontando (la bici senza ruotine? un giro sul pony?), ci siamo spinti un po' avanti con il gioco degli “e allora?” e il figlio in questione ha concluso serafico: “Va be', tutt'al più muoio. Tanto c'è la vita eterna”. Credo sia stato l'apice del successo della mia carriera educativa (poi rapidamente precipitata).



Ecco, mi pare che in tempi di virus persone con questa certezza ce ne siano poche in giro. Si è diffuso in giro un terrore così esasperato che è spiegabile solo con il fatto che la morte non è proprio contemplata come possibilità. È la grande rimossa, va tenuta a distanza il più possibile, neppure i vecchi vogliono prepararsi a morire...”

Il tempo del Coronavirus ha evidenziato che ciò che importa all'uomo d'oggi è “la nuda vita” (G. Agamben) cioè la vita fisica senza alcunché di spirituale (a cui invece si può rinunciare all'occorrenza). Dio, patria, libertà, rispetto dei morti, famiglia, valori morali... Tutto è secondario rispetto alla vita biologica, s'intende: se sana!

A me pare una schiavitù. Che distanza dalla tradizionale pratica cristiana dell'“apparecchio alla morte”, del prepararsi a morire allo scopo di vivere liberi: “Chi ha imparato a morire, ha disimparato a servire” (M. de Montaigne)! In questi mesi anche la Chiesa è apparsa timida e forse un po' spaventata di fronte alla pandemia. Scrive ancora la Miriano: “Se pensassi che la mia vita si gioca tutta sul piano biologico, avrei una paura tremenda, ma quello che Cristo annuncia al mondo è che Lui ha vinto la morte. Avrei voluto che la Chiesa approfittasse di questo speciale momento in cui tutti, ma proprio tutti, a causa di una paura corale a livello mondiale, hanno cominciato a preoccuparsi della morte; avrei voluto che la Chiesa cogliesse il momento di un colossale, planetario kerigma: Cristo è risorto! È veramente risorto!” Mentre prendiamo le necessarie e giuste precauzioni contro il subdolo virus, mentre assai faticosamente proviamo a riprendere anche le consuete attività parrocchiali, non dimentichiamo la nostra innata fragilità e Colui che l'ha fatta propria per la nostra salvezza, e annunciamo al mondo la sua Buona Notizia!

Don Roberto



Zona Pastorale

della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



"La scuola di Atene"
Autoritratto di Raffaello Sanzio e
presunto ritratto del Sodoma

Le opere di Raffaello Sanzio

La stanza della Segnatura

di Alessandro Galvan

"Nella primavera del 1508 Giulio II chiama a sé due giovani artisti ai quali affidare quella che sarebbe stata l'impresa più importante nella loro carriera artistica. Al primo di questi, Michelangelo Buonarroti, viene chiesto di mettere da parte subbia e mazzuolo per dedicarsi per i successivi quattro anni alla decorazione ad affresco del soffitto della Cappella Sistina, all'epoca ricoperto da un regolare cielo stellato. Al secondo, il venticinquenne Raffaello Sanzio, il Pontefice Giulio II, che non intendeva continuare a soggiornare nelle stanze del suo predecessore Alessandro VI Borgia, affida la direzione dei lavori di ridipintura del suo nuovo appartamento privato.

La prima stanza in cui opera l'Urbinate è quella della Segnatura, così chiamata perché a partire dalla metà del

Cinquecento venne utilizzata come sede per la firma di documenti da parte del tribunale pontificio. In realtà la funzione originaria dell'ambiente era quella di biblioteca privata del Papa ed è per questo che Raffaello decide di affidare a ogni parete una precisa tematica, ovvero filosofia, religione, diritto e poesia.

Nell'affresco dedicato alla "cognizione delle cause", come si può leggere nel tondo che ritrae l'allegoria della filosofia posto appena sopra, l'artista intende rievocare un mondo, quello greco, ormai concluso ma su cui poggiava la cultura occidentale e che gli ambienti rinascimentali intendevano riscoprire e attualizzare attraverso le idee neoplatoniche. Raffaello nell'ideazione dell'apparato iconografico poteva avvalersi del contributo di raffinati intellettuali del calibro di Egidio da Viterbo e Fedra Inghirami, attivi presso la corte papale.

Entro un imponente spazio architettonico - che molti hanno letto come un diretto tributo all'architetto e amico Donato Bramante, che proprio in quegli anni era intento nella ricostruzione della Basilica di San Pietro - convivono le più eminenti personalità del mondo antico che hanno dato vita al pensiero moderno. Al centro del dipinto, in corrispondenza del punto di

Raffaello, "La scuola di Atene"

1509-1511, affresco. Musei Vaticani, Città del Vaticano

Raffaello, "La stanza della Segnatura"

1508-1515, affresco. Musei Vaticani, Città del Vaticano



Raffaello, cartone preparatorio per la
"La scuola di Atene" (particolare) 1510
Cm 285x804, carboncino e biacca
Milano, Biblioteca Ambrosiana



fuga e inquadrati da un arco a tutto sesto, si guardano i due protofilosofi, Platone e Aristotele; il primo indicando verso quel mondo delle idee che sta alla base del suo pensiero filosofico e il secondo, con un sicuro gesto verso il basso, conferisce importanza ai fenomeni sensibili. I due sono il punto di partenza per entrare nel dipinto, i loro gesti e la loro presenza disciplinano la schiera degli oltre cinquanta personaggi che affollano lo spazio.

Nella parte sinistra, al cospetto di una sinuosa statua di Apollo inserita nel nicchione della parete, possiamo distinguere la figura di Socrate, la cui fisionomia caratteristica viene presa direttamente da un busto di Lisippo, intento a dialogare con un gruppo di persone.

Sotto lo sguardo vigile della statua di Atena, nella parte destra, si dispongono invece gli aristotelici, intenti a seguire i ragionamenti del maestro. Bellissima è la figura del giovane coi capelli scompigliati dal vento che, appoggiato al plinto del pilastro, in uno strano gioco di equilibrismo siede e annota freneticamente gli appunti su di un taccuino.

Nel registro inferiore a destra vediamo Pitagora inginocchiato e di profilo che scrive su di un tomo, attorniato

da un gruppo di personaggi incuriositi. A sinistra si contrappone simmetricamente il gruppo dei geometri con Euclide intento a disegnare col compasso su di una tavoletta posta a terra. Poco dietro Tolomeo con il globo terrestre e Zoroastro con quello celeste. Al centro in primissimo piano si discostano le figure di Eraclito, il giovane barbuto appoggiato al blocco di marmo e Diogene il "cinico", sdraiato sui quattro gradini.

Il giovane Raffaello in quest'impresa colossale riesce attraverso la pittura a rievocare un mondo, quello antico, e allo stesso tempo renderlo attuale. Antichi sono certo i filosofi rappresentati, ma molti di loro hanno il volto di contemporanei del pittore; a partire dal Platone/Leonardo o l'Euclide/Bramante, per non parlare dell'antagonista Eraclito/Michelangelo che compare solo nella fase finale dell'affresco e del quale non c'è traccia nel preziosissimo cartone preparatorio della Pinacoteca Ambrosiana. Raffaello riesce a rivitalizzare una scena che altrimenti, soprattutto agli occhi dei suoi contemporanei, sarebbe apparsa lontana e ingiallita dal tempo. Inoltre riesce a far con-

Eraclito e Diogene



vivere lo studio dell'antico, come le statue e i rilievi che movimentano le pareti della basilica o anche le pose di alcuni personaggi (per esempio quella di Diogene ricorda marcatamente il gruppo ellenistico del Laocoonte, che da pochissimi anni era stato ritrovato proprio a Roma), con le novità che il giovane artista aveva avuto modo di apprezzare e studiare nella Firenze della repubblica di Pier Soderini. Ne è un esempio il vecchio barbuto che si trova alle spalle di Pitagora, che sembra uscito direttamente dall'Adorazione dei Magi di Leonardo.

Se nella Scuola di Atene Raffaello costruisce un'architettura umana, composta di quegli uomini il cui pen-



Urbino, città di Raffaello



siero ha portato alla Filosofia, all'amore per il sapere, sulla parete opposta, nella Disputa del Santissimo Sacramento, mette in scena la Santissima Trinità e il mistero del Verbo incarnato con l'ostia incastonata nel prezioso ostensorio rinascimentale attorno alla quale ruota tutta la composizione.

In questo caso il pensiero lascia lo spazio alla contemplazione di qualcosa che non può essere spiegato razionalmente, ma che deve essere accettato in quanto tale.

Dio Padre, Cristo con Maria, San Giovanni Battista e lo Spirito Santo sotto forma di colomba sono disposti lungo un'ideale linea verticale posta al centro; attorno a questa si dispongono a emiciclo e su tre registri gli angeli, i Santi e, alla base, la Chiesa Militante composta da teologi, papi e predicatori, ma anche artisti - per esempio Bramante è l'uomo a sinistra appoggiato alla balaustra - letterati e poeti, compreso l'inconfondibile profilo di Dante in basso a destra, proprio dietro a Sisto IV.

L'architettura bramantesca qui lascia il posto a uno spazio aperto scandito da un suggestivo scranno di nuvole e putti che sembrano quasi scolpiti nella roccia come rilievi romani. Tutti i personaggi con le pose,

con gli sguardi, con i gesti convergono verso la Trinità e l'Ostia consacrata che, a ben vedere, sono gli unici elementi statici, immobili e immutabili all'interno della composizione; tutti gli altri soggetti si muovono, indicano, discutono - "disputano" avrebbe puntualizzato Vasari - creando un brulicante fermento che però Raffaello riesce a equilibrare magistralmente con una composizione centrale. L'Urbinata sembra inoltre ammettere che nemmeno la sua arte è in grado di cogliere appieno il mistero dell'incarnazione e c'è un dettaglio a suggerircelo. È quello costituito dai raggi dorati del cielo posti sopra a Dio Padre che continuano fin oltre la cornice.

I raggi di luce vanno a convergere verso un punto che noi osservatori possiamo solo immaginare, quasi a dirci che soltanto con la nostra mente e i nostri occhi non possiamo arrivare dove invece con gli occhi della Fede tutto sarebbe possibile.



Leonardo da Vinci, Adorazione dei Magi" (particolare), 1482. Carbone, inchiostro e olio su tavola, 244x240 cm. Firenze Galleria degli Uffizi



Pitagora

Platone e Aristotele



Particolare di Dio Padre della "La Disputa del Santissimo Sacramento"





Casa natale di Raffaello

Commento teologico ai dipinti di Raffaello "La Scuola di Atene" e "La Disputa del Santissimo Sacramento"

Siamo agli inizi di un nuovo anno scolastico. Entriamo anche noi in un'aula, nella stanza della Segnatura in Vaticano per metterci alla scuola di Raffaello e provare a passare **dalla sapienza umana alla sapienza** di Dio. Chi visita questa stanza si trova coinvolto nello sforzo della ricerca degli uomini lungo i secoli e nel cuore di uno dei misteri cristiani, il dono dell'**Eucaristia**. Ma Raffaello ci fa anche capire quali siano la meta e il centro della ricerca umana e della storia: l'Eucaristia, il sacramento che esprime il fine del creato, del lavoro umano, di ogni sforzo umano: essere trasformati in Gesù, essere offerti al Padre, partecipare alla gloria di Cristo Risorto, nella gratitudine di ritornare al Padre per mezzo di Gesù e in forza dello Spirito. Veramente l'Eucaristia è frutto della terra e del lavoro umano,

anche del lavoro dei pensatori antichi! Ci facciamo condurre nella comprensione dei due dipinti dal loro più grande commentatore, Timothy Verdon. Le due pareti, dipinte dall'Urbinate, sono legate tra loro: la "scuola di Atene" da un lato, la "Disputa del Santissimo Sacramento" dall'altro. Nella prima parete sono raffigurati i maggiori pensatori, filosofi e matematici dell'antichità (Platone, Aristotele, Socrate, Pitagora...); **al centro c'è l'uomo** nella fatica della sua legittima ricerca. Nella parete di fronte **al centro c'è Dio**, la Trinità e i doni offerti ai credenti (i Vangeli, l'Eucaristia, la Chiesa).

La "Scuola di Atene" ha le fattezze della nuova Basilica di San Pietro, che Bramante aveva appena iniziato qualche anno prima a costruire. Passato e presente si richiamano: alcuni degli antichi sapienti hanno il volto degli artisti contemporanei a Raffaello (Leonardo, Michelangelo, Bramante...). L'Urbinate ne riconosce senza invidia la grandezza e li ritrae con gratitudine.

Con questi dipinti papa Giulio II intendeva esaltare il papato come erede della cultura classica; Raffaello sembra invece indirizzare passato e presente all'Eucaristia (la scuola del grazie) e a

Dio. Ogni desiderio, ogni sforzo, **ogni passo nella ricerca del vero avvicina a Dio**. Per il mistero della volontà di Dio anche i pagani fanno parte della Chiesa, inconsapevoli compagni del suo pellegrinaggio verso Dio. Attraverso la scienza e la filosofia l'uomo può arrivare alla verità, la cui pienezza è Dio; la ricerca umana ha quindi un grande valore ed è anticipazione del Cristianesimo. Ogni pensatore antico porta un briciolo di verità e avvicina a Cristo. Gesù è l'Alfa e l'Omega, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, la Parola sapiente di Dio che comprende ogni parola umana, la interpreta e le dà pienezza.

La sapienza umana è frutto di quella divina e può **diventare via e Parola di Dio**. Ne troviamo un esempio nel libro dei Proverbi, parte integrante del "canone" ebraico, la cui redazione finale va dal V al III secolo a.C. Il libro riporta massime di sapienti stranieri (Prov. 22,17 - 24,22), detti di Agur e Lemuel arabi ismaeliti (30,1 - 31,9) e di Amenemope egiziano (22,17 - 23,11). Sono stati accolti nella Bibbia ebraica e sono diventati "Parola di Dio". Israele ha riconosciuto e accettato che Dio possa parlare anche oltre i propri confini; anche questa parola va ascoltata.



Raffaello Sanzio
"La Disputa del Sacramento"
1509, dimensioni cm 500x770
Città del Vaticano, Musei Vaticani,



I grandi pensatori del mondo antico sembrano avanzare verso l'altare della parete opposta, dove è esposta l'Eucaristia. Tutto il dipinto della "Disputa" ruota attorno all'Ostenso-rio che mostra il Pane consacrato, centro della vita della Chiesa. Questo è l'esito inconsapevole della loro ricerca, la chiave di tutti i misteri. E i dottori cristiani che "disputano" sul mistero eucaristico sono animati, nella ricerca della verità della fede, quanto i loro predecessori pagani della Scuola di Atene. Ne fanno fede i volumi sparsi sui gradini nel secondo dipinto.

L'Eucaristia rivela l'intima natura della Chiesa: essere radunata dalla Trinità, salvata dal sacrificio di Cristo in croce che la messa ripresenta. La Chiesa contempla il proprio futuro (è trionfante in Maria, nei Santi, negli Apostoli, nei Patriarchi), il proprio presente (è militante nei papi e nei Padri della Chiesa) e il proprio passato: una comunità universale. Con i loro concetti i pensatori antichi hanno gettato le fondamenta su cui la Chiesa si sarebbe costruita. Senza saperlo, essi hanno spinto la storia verso Cristo, sapienza e potenza di Dio.

I Vangeli e la teologia cristiana devono molto al loro pensiero e ai loro

concetti. Come i Patriarchi e i Profeti d'Israele, **anche i sapienti pagani ci sono antenati nella fede**, tutti "edificati sulla pietra angolare di Cristo per essere tempio santo nel Signore e dimora di Dio per mezzo dello Spirito" (Ef. 2,22).

Chi bussa?

"Oggi ricorre il settimo anno, settimo anniversario della mia **visita a Lampedusa**. Alla luce della Parola di Dio, vorrei ribadire quanto dicevo ai partecipanti al meeting "Liberi dalla paura" nel febbraio dello scorso anno: «L'incontro con l'altro è anche **incontro con Cristo**. Ce l'ha detto Lui stesso. **È Lui che bussa** alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito, chiedendo di poter sbarcare.

E se avessimo ancora qualche dubbio, ecco la sua parola chiara: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40)». «Tutto quello che avete fatto...», nel bene e nel male! Questo monito risulta oggi di bru-

ciante attualità. Dovremmo usarlo tutti come punto fondamentale del nostro esame di coscienza, quello che facciamo tutti i giorni.

*Dall'omelia -8 luglio 2020-
di papa Francesco
nella Messa a Santa Marta*

Il Signore promette ristoro e liberazione a tutti gli oppressi del mondo, ma **ha bisogno di noi** per rendere efficace la sua promessa.

Ha bisogno dei nostri occhi per vedere le necessità dei fratelli e delle sorelle. Ha bisogno delle nostre mani per soccorrere. Ha bisogno della nostra voce per denunciare le ingiustizie commesse nel silenzio – talvolta complice – di molti. In effetti, dovrei parlare di molti silenzi: il silenzio del senso comune, il silenzio del "si è fatto sempre così", il silenzio del "noi" sempre contrapposto al "voi".

Soprattutto, il Signore ha bisogno del nostro cuore per manifestare l'amore misericordioso di Dio verso gli ultimi, i reietti, gli abbandonati, gli emarginati.

Papa Francesco 9.7.2020

Studio per la **Disputa del Sacramento**, Windsor Castle, Royal Library





"A casa loro"

Le inchieste di un giornalista di *Avvenire* sono diventate una *pièce* teatrale per raccontare cosa sono diventate le "case loro" (quelle dei migranti), dopo che le abbiamo private di risorse e di ricchezze, dopo che ne abbiamo inquinato i fiumi, che sono state bombardate dalle armi che produciamo e vendiamo "a casa loro". Lì dove vorremmo che poi tornassero e rimanessero, per lasciarci "padroni a casa nostra".

A uccidere prima del mare è l'indifferenza di chi sapeva che sarebbe andata a finire così e non ha fatto niente per impedirlo, se non accordi e soldi (alla Libia e alla Turchia) in cambio di respingimenti che mettono ancora più a rischio le vite di quanti si imbarcano. A uccidere è l'indifferenza di un'Europa che non interviene".

Da Nigrizia

Nuovi stili di vita

Il primo settembre, in occasione delle Giornate per la Custodia del Creato, i Vescovi italiani hanno invitato i credenti a **nuovi stili di vita**:

- il Coronavirus ci ha resi più **fragili**; ci

possiamo salvare solo insieme e con uno stile di vita più sobrio;

- la crisi della pandemia ha colpito il **lavoro**; la sobrietà è giustizia sociale nella distribuzione delle risorse;

- il Covid ha rivelato che le nostre **scelte** economiche sono **insostenibili**; la sostenibilità deve essere il criterio d'azione in campo economico, familiare e sociale;

- l'epidemia ha frenato la **corsa agli acquisti**; la sobrietà ci deve rendere critici verso ogni messaggio pubblicitario che ci spinge ad avere;

- la pandemia ci ha fatto capire che non siamo **padroni del creato**; uno stile di vita sobrio ci educa alla sua contemplazione, al suo rispetto e alla sua cura.

Da Vita Pastorale

I due virus

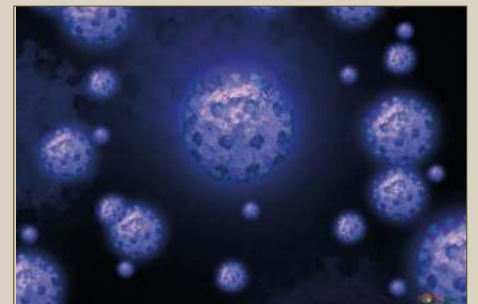
La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate!

La risposta alla pandemia è quindi duplice. Da un lato, è indispensabile

trovare la cura per un **virus piccolo** ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero. Dall'altro, dobbiamo curare un **grande virus**, quello **dell'ingiustizia sociale**, della disuguaglianza di opportunità, dell'emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli. In questa doppia risposta di guarigione c'è una scelta che, secondo il Vangelo, non può mancare: **l'opzione preferenziale per i poveri** è al centro del Vangelo. Il primo a farla è stato Gesù. E ci incoraggia anche a progettare la cura del virus privilegiando coloro che ne hanno più bisogno. Sarebbe triste se nel vaccino per il Covid-19 si desse la priorità ai più ricchi! Sarebbe triste se questo vaccino diventasse proprietà di questa o quella Nazione e non sia universale e per tutti.

La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: **o usciamo migliori o usciamo peggiori**. Noi dovremmo uscire migliori, per correggere le ingiustizie sociali e il degrado ambientale. Oggi abbiamo un'occasione per costruire qualcosa di diverso. Se il virus dovesse nuovamente intensificarsi in un mondo ingiusto per i poveri e i più vulnerabili, dovremmo cambiare questo mondo.

Papa Francesco
all'Udienza del 19.8.2020





Saggezza e responsabilità

Un decalogo dalla pandemia

1. Non presumere della tua salute, delle tue forze, né delle tue risorse: possono essere sopraffatte.
2. Quando la potenza della malattia può essere limitata dall'osservanza di certe disposizioni, è da inco-scienti e da irresponsabili non tenerne conto.
3. Se sei sfuggito al contagio, non far-tene motivo di vanto: sarebbe solo espressione di stupidità.
4. Riconosci alla scienza, alla tecni-ca, al progresso, le loro obiettive conquiste, ma togliti dalla testa l'il-lusione che siano onnipotenti.
5. Godere di buona salute non è un bene da rivendicare, ma un dono da preservare, e come tale non ri-entra tra i nostri inalienabili diritti.
6. Sia che tu creda in Dio oppure non creda, il modo migliore per preservare e godere questo dono sta nell'usarlo non solo per il tuo interesse, ma anche a beneficio di altri.
7. Ricorda che barriere e frontiere possono impedire l'ingresso alle persone, ma non a un virus mic-

diale che può compromettere le nostre esistenze.

8. Poiché viviamo in un mondo dive-nuto "villaggio globale", guardati dal cantar vittoria fino a che, so-prattutto nei Paesi più poveri, il fla-gello continua a mietere vittime.
9. Le limitazioni imposte alla tua liber-tà nei giorni più gravi della pande-mia forse hanno messo in luce certi tuoi difetti: non nasconderli, ricono-sci i tuoi limiti. Fa' rientrare nel tuo vocabolario la parola "umiltà".
10. Non potersi incontrare con per-sone care, con amici, è stato un pesante sacrificio: se hai capito quanto sono importanti le relazioni, perché non cerchi di qualificarle e renderle migliori?

don Piero Rattin

Un nuovo volto della parrocchia

È stata pubblicata dalla Santa Sede il 20 luglio scorso l'Istruzione "**La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa**". Segno permanente del Risorto in

mezzo al popolo la **parrocchia** è "casa in mezzo alle case" e il suo senso mis-sionario è fondamentale per l'evangeliz-zazione. La globalizzazione e il mondo digitale ne hanno modificato il legame specifico con il territorio che non è più solo uno spazio geografico, bensì uno spazio esistenziale. L'Istruzione sottolinea l'importanza di un rinno-vamento **in chiave missionaria** delle strutture parrocchiali: lontano da autoreferenzialità e sclerotizzazioni, esse dovranno puntare sul dinami-smo spirituale e su una conversione pastorale basata sull'annuncio della Parola di Dio, la vita sacramentale e la testimonianza della carità.

La "cultura dell'incontro" dovrà essere il contesto necessario a promuovere il dialogo, la solidarietà e l'apertura verso tutti. In tal modo le comunità parrocchiali potranno sviluppare una vera e propria **arte della vicinanza**. In particolare, l'Istruzione raccomanda la testimonianza della fede nella carità e l'importanza dell'attenzione ai pove-ri che la parrocchia evangelizza, ma dai quali si lascia evangelizzare. **Ogni battezzato** deve essere protagonista attivo dell'evangelizzazione ed è quindi essenziale un cambio di mentalità, un rinnovamento interiore affinché si attui una riforma missionaria della pastorale.

Vatican News



| MATERIE DI STUDIO | ESERCIZI DI | | | ESAMI DI | NOTE |
|---|-------------|-----------|---------|----------|------|
| | lettura | scrittura | calcolo | | |
| Religione | otto | otto | otto | | |
| Composizione | dieci | dieci | dieci | | |
| Lettere, scienze ed altre materie proprie | otto | otto | otto | | |
| Arretrati e arretrati | otto | otto | otto | | |
| Altre materie e pratiche | otto | otto | otto | | |
| Altre pratiche | | | | | |

Cara scuola...

“Come stai? Come hai passato l'estate? È successo tutto così in fretta sette mesi fa! Finite le vacanze di Carnevale, i tuoi cancelli non si sono più aperti; i cortili sono rimasti deserti e silenziosi. Non abbiamo scelto noi di abbandonarti; è stata tutta colpa del coronavirus. Inizialmente credevamo che saremmo restati lontani da te per poco tempo, ma ci sbagliavamo.

Noi ti abbiamo pensato spesso; e tu hai sentito la nostra mancanza? Hanno tentato di sostituirti con lezioni virtuali. L'unico desiderio che abbiamo avuto è stato quello di tornare dentro le tue mura.

Abbiamo avuto nostalgia della vera scuola, il desiderio di imparare insieme. I giorni non sono più gli stessi senza di te: sono mancate le corse al mattino per non arrivare tardi, le risate tra compagni, la confusione, il cortile.

La scuola non è solo studio, interrogazioni, compiti, verifiche; è anche punto d'incontro, luogo in cui crescono le amicizie, s'imparano il rispetto e l'attenzione verso gli altri. Prima che tutto questo accadesse, non ti apprezzavamo come meriti.

Ora siamo tornati più forti e più con-

tenti di prima, sicuramente cambiati da come ci eravamo lasciati”.

Dalla lettera degli studenti della 2C dei Salesiani di Trento

Crediti di fiducia verso la scuola

Pur nell'improvvisa chiusura delle classi a inizio pandemia, la scuola è di colpo entrata nelle case, nei dispositivi di ragazzi e genitori. La scuola si è dematerializzata e si è fatta visibile fuori dalle proprie mura per abitare il quotidiano delle famiglie.

Soprattutto nelle prime settimane di quarantena la scuola è stata **nominata, desiderata, invocata** nella sua dimensione più vera: alimentare le relazioni dei ragazzi e suscitare la voglia di apprendere. Si è dovuto fare spesso a meno dei libri di testo, scegliere argomenti essenziali avendo fiducia nella capacità dei ragazzi di imparare anche senza il controllo dei docenti.

Abbiamo capito che la casa che un bambino ha, fa la differenza nelle sue possibilità di studiare, di partecipare alle lezioni, di essere più o meno supportato nell'impresa di apprendere.

Le storie individuali e familiari di ragazzi e ragazze hanno fatto irruzione nella relazione con la scuola e ci hanno ricordato che **“eravamo tutti sulla stessa barca”, ma sulla barca ognuno aveva valigie diverse**. E la differenza di opportunità, strumentazione, appoggi, priorità familiari continuerà a fare la differenza.

Da VITA Bookazine

Primo giovedì del mese

Il vescovo ha proposto che tutta la diocesi si riunisca la sera di ogni primo giovedì del mese alle ore 20.30 per condividere una **preghiera vocazionale diocesana**.

Il **primo ottobre** la preghiera, preparata dalle nostre Clarisse, sarà animata da monsignor Lauro Tisi proprio nella chiesa arcipretale di Borgo.

Ci sarà un collegamento via radio e tutte le parrocchie sono invitate a parteciparvi nel rispetto delle norme anti-covid.

Per i futuri primi giovedì - a partire da novembre - è auspicabile che le parrocchie continuino a riunirsi per questa preghiera (a Borgo o a rotazione in qualche altra chiesa della Valsugana Orientale).



La voce del Papa



La voce del Papa

Un gesto di tenerezza verso i nostri nonni

“Nella memoria dei santi Gioacchino e Anna, i nonni di Gesù, vorrei invitare i giovani a compiere un gesto di tenerezza verso gli anziani, soprattutto i più soli, nelle case e nelle residenze, quelli che da tanti mesi non vedono i loro cari”. È l'appello di domenica 26 luglio, al termine dell'Angelus. “Cari giovani, ciascuno di questi anziani è vostro nonno! Non lasciateli soli. Usate la fantasia dell'amore. Fate telefonate, videochiamate, inviate messaggi, ascoltateli e, dove possibile nel rispetto delle norme sanitarie, andate anche a trovarli. Inviatelo loro un abbraccio. Loro sono le vostre radici. Un albero staccato dalle radici non cresce, non dà fiori e frutti.

Per questo è importante l'unione e il collegamento con le vostre radici. “Quello che l'albero ha di fiorito, viene da quello che ha di sotterrato”, dice un poeta della mia Patria”.

Come una peste

“Il chiacchiericcio è una peste” ha esclamato il Papa, parlando a braccio durante l'Angelus di domenica 6 settembre, in cui si è soffermato sulla “pedagogia di

recupero” che Gesù ci esorta ad adottare nei confronti di ogni nostro fratello. “Quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata in quel fratello o quella sorella, di solito la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare. E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è un bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli perché non facciano comunità”. Di qui l'invito: “Per favore, fratelli e sorelle, facciamo uno sforzo per non chiacchierare. Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid! Facciamo uno sforzo: niente chiacchiere”.

La buona politica

“Per costruire una società sana, inclusiva, giusta e pacifica, dobbiamo farlo sopra la roccia del bene comune. E questo è compito di tutti, non solo di qualche specialista: ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani questa è anche una missione”. Nella parte finale dell'udienza di mercoledì 9 settembre, il Papa ha detto: “Come insegna Sant'Ignazio di Loyola, orientare i nostri sforzi quotidiani verso il bene comune è un modo di diffondere la gloria di Dio. Purtroppo, la politica

spesso non gode di buona fama: questo non vuol dire però che tutti i politici sono cattivi. Non bisogna rassegnarsi a questa visione negativa, bensì reagire dimostrando con i fatti che è possibile, anzi doverosa, una buona politica quella che mette al centro la persona umana e il bene comune. Se voi leggete la storia dell'umanità, troverete tanti politici santi. Una buona politica è possibile nella misura in cui ogni cittadino e, in modo particolare, chi assume impegni e incarichi sociali e politici, radica il proprio agire nei principi etici e lo anima con l'amore sociale e con amore politico. I cristiani, in modo particolare i fedeli laici, sono chiamati a dare buona testimonianza di questo e possono farlo grazie alla virtù della carità, coltivandone l'intrinseca dimensione sociale.

È dunque tempo di accrescere il nostro amore sociale, contribuendo tutti, a partire dalla nostra piccolezza. Il bene comune richiede la partecipazione di tutti. Se ognuno ci mette del suo, potremo rigenerare relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale e anche in armonia con l'ambiente. Così nei nostri gesti, anche quelli più umili, si renderà visibile qualcosa dell'immagine di Dio che portiamo in noi, perché Dio è Trinità, Dio è amore. Con il suo aiuto, possiamo guarire il mondo lavorando tutti insieme per il bene comune”.



Famiglia Cristiana



Vita delle comunità

Dal silenzio di San Damiano

Ridere

*Una cosa che i Vangeli
non riportano mai
è vederti fare una bella risata...*

*Eppure, Signore Gesù,
anche questo fa parte
del tuo essere Figlio dell'uomo.*

*Sono certa che,
nonostante tutte le tue fatiche
alla sera con i tuoi discepoli,
ti sarà capitato di scherzare.*

*Donami, Signore, un cuore gioioso
che al tramonto della vita
sappia ancora gioire
delle piccole, umili
cose del giorno
e sappia anche comunicare
agli altri il riso che improvvisamente
dà fuoco all'anima.*

Borgo Valsugana

A cura di

MARIO BASTIANI
m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN
parrocchiaborgovals@libero.it



12 luglio

San Prospero

Lo hanno "battezzato" i borghesani; hanno scelto loro il nome da dare al loro santo patrono! Lo hanno chiamato "Prospero", perché assicuri prosperità a tutti, e non solo materiale, ma anche vita nuova, relazioni più fraterne, maggior qualità di vita umana e cristiana. Lo invocano perché interceda per il futuro della comunità. In quest'anno di pandemia i borghesani ne invocano la protezione perché il virus non li colpisca. Abbiamo chiesto la sua intercessione, a turno tra le associazioni, nella cappella di piazza Ceschi dove abbiamo portato l'urna con il suo corpo. Il 12 luglio - in processione, con la banda, i Farinoti e i Semoloti, il coro parrocchiale, i Vigili del Fuoco che a spalle hanno sorretto l'urna - abbiamo riportato la reliquia del santo ai piedi dell'altare maggiore nella chiesa parrocchiale, preceduto dalle volute di incenso (la nostra preghiera) e dall'Evangelario (la Parola di Gesù), per poi riporre l'urna, dopo la Messa, al suo posto tradizionale, sull'altare a lui dedicato.

La mascherina non ha chiuso la nostra bocca e il nostro cuore: non ci ha impedito di cantare l'amore del Padre e la gloria del Martire.

Nelle pagine seguenti le foto di alcuni momenti della celebrazione









9 agosto

Abbiamo riso per una cosa seria



**Abbiamo riso
per una cosa seria**

Gentili parrocchiani di Borgo Valsugana, l'ACCRI ringrazia di cuore per il sostegno dimostrato in occasione della campagna "Abbiamo RISO per una cosa seria". La Vostra Parrocchia ha generosamente contribuito con un importo di 1.150 euro. Grazie per aver sostenuto il progetto "Orti Didattici" a Iriamurai in Kenya!



10 agosto
San Lorenzo





Chiesa del convento dei francescani di Borgo
(Disegno a tratto di china di Bruno Refatti - 1991)

11 agosto

Santa Chiara

Dal Monastero di San Damiano

Con il cuore segnato dalla prova vissuta dal nostro Paese a causa della pandemia, volgiamo lo sguardo su Chiara per affidarle noi stessi e le vicende del mondo. Anche la vita di Chiara e quella delle sue sorelle è stata minacciata da eventi di gran lunga superiori alle loro forze, eppure Chiara non si è fatta bloccare, è andata avanti, facendosi carico degli avvenimenti e prendendosi cura di coloro che le erano affidati. Chiara ha potuto opporre questa resistenza al male e rispondere alla sua forza, a volte così travolgente, perché si è

messa in preghiera, riaffermando la sua fiducia nel Signore.

Guardando a lei, come non desiderare di stare davanti a quanto è successo e succede con la stessa fiducia nel Signore, facendo posto a Lui in noi e tra noi?

Soltanto abbiate fede nel Signore: sono le parole che nell'ora di un grande pericolo Chiara ha rivolto alle sue sorelle e che attraversano i secoli e la storia per giungere intatte a noi e al nostro oggi.

Vi auguriamo di farle vostre e di vivere quest'ora sicuri, come Chiara,

che il Signore è con noi e ci custodirà sempre.

È quanto chiediamo a Lui per ognuno di voi, con affetto e gratitudine.

Le vostre sorelle Clarisse

Causa la pandemia, la Messa di Santa Chiara è stata celebrata nel piazzale del monastero da monsignor Luca Raimondi (da poco ordinato vescovo e posto sotto la protezione del vangelo, aperto sul suo capo nel giorno della consecrazione).

Questa è la sua omelia:





Santa Chiara e San Francesco (affresco)
Chiesa del convento dei francescani di Assisi

“Prima di leggere la Parola scritta (la Bibbia), dobbiamo leggere la parola che stiamo vivendo: celebrare guardando la cittadina di Borgo.

Ai nostri occhi appaiono le case, gli uffici, le fabbriche: un invito ad aprire la nostra preghiera alla vita, a intercedere “alle spalle” di chi lavora e combatte in prima linea.

Questa è la vera spiritualità: essere radice che estrae dalla terra la linfa per la vite e i tralci, come proclamava il brano del vangelo del giorno. Questa è la missione delle Clarisse. Festeggiare santa Chiara nel giorno

della sua morte (11 agosto) ci dice che “non c’è un’altra vita dopo la morte”, ma quella che stiamo vivendo è già vita eterna, vita terrena che continua (dopo il “transito”) trasformata dall’amore del Padre”.

Monsignor Raimondi ha rivolto un particolare saluto, al termine della celebrazione, a un gruppo di giovani (“per i giovani oggi è più difficile credere rispetto al passato, ma è più affascinante”), venuti a salutare la loro amica che ha iniziato il cammino di discernimento della vocazione nel convento di San Damiano.

Ricordo di Alcide Degasperì

Il 19 agosto, nella chiesa parrocchiale di Borgo, è stata celebrata l’Eucaristia, presieduta dal nostro vescovo Lauro Tisi, per ricordare il 66° anniversario della morte di Alcide Degasperì. Una persona straordinaria, dedita totalmente al bene comune, che tanto ha da insegnare ai politici attuali, come ha dichiarato mons. Tisi all’inizio della Messa.

Nell’omelia ha condiviso le emozioni suscitate dalla *Lectio Magistralis*, tenuta la sera precedente a Pieve Tesino dalla presidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia. Alcide è stato un

riparatore di breccie, un uomo del centro che ha saputo tenere insieme gli estremi. Ma da dove prendeva la forza per far dialogare le opposte polarità? Per la relatrice dal fatto che era un **uomo di confine**; per monsignor Lauro prima di tutto dal Vangelo, da Cristo, che ha saputo incontrare tutti nella sua umanità, misericordioso con le persone, ferreo nel condannare il peccato.

Così la politica attuale dovrebbe saper dialogare con tutti, senza esclusioni, senza aut aut. Invece oggi non è così. Spesso i politici pascolano se stessi, come i pastori che il profeta Ezechiele stigmatizzava nella prima lettura. Alci-



Alcide Degasperì



de ha sempre cercato il bene comune, malgrado fosse avversato da tanti, perfino dalla Chiesa. Tanti insegnamenti lo statista può dare oggi anche alla Chiesa: non schierarsi a difesa di una sola parte, non perseguire la logica dell'aut aut, preferire la fedeltà alla realtà piuttosto che alle idee. Alcide preghi per la nostra Chiesa e per i nostri politici!

E dopo il grazie di Aldo Degaudenz, presidente del Centro Studi Degasperiano, al vescovo per le sue parole ("veramente si deve tornare alla politica e – per chi crede – alla fede di Degasperì"), il vescovo ha concluso la celebrazione asserendo che Alcide è patrimonio non solo dei partiti e dell'Europa, ma di tutta l'umanità. Egli è stato **un'icona del Vangelo e un profeta** (anche se non compreso dalla Chiesa), come cantava il canto finale della Messa: "Sorgi, o mondo, ... ricordati del canto del profeta...".



Essenzialmente Campeggio animatori 21-23 agosto

Quest'anno purtroppo l'emergenza Covid-19 e le sue complessità ci hanno costretti a posticipare l'organizzazione di attività e campeggi per bambini e ragazzi, ma per la fiducia e l'affetto che proviamo nei confronti dei nostri super animatori abbiamo fatto il possibile per realizzare un campeggio tutto per loro. Nel rispetto delle Linee guida provinciali per i servizi estivi, ci siamo preparati e abbiamo predisposto spazi e misure per trascorrere tre giorni nella nostra casa campeggio in Sella.

Desideravamo condividere **pensieri, esperienze e momenti di relax**, quelli che **ci sono mancati** in questi mesi di chiusura totale; avevamo bisogno di un po' di leggerezza, di qualche risata, ma anche di fermarci a pensare a noi stessi come persone, come animatori e come figli di quel **Dio che si manifesta** in diversi modi e che in questi giorni ha fatto sentire la sua presenza in un cielo stellato, in una preghiera in cerchio, in un canto.

Siamo entrati nel vivo del **tema** del nostro campeggio già durante la salita del sentiero don Cesare: pensare





a cosa avremmo potuto rinunciare in questi tre giorni, un oggetto che abbiamo consegnato appena arrivati, ognuno con il proprio significato. Non ci crederete mai, ma don Roberto ha dovuto rinunciare alla sua cocacola senza caffeina! Inoltre durante il tragitto abbiamo cercato qualcosa che nella natura ci rappresentasse e descrivesse, per poi dividerlo con gli altri e permetterci di conoscerci ancora meglio.

Nella mattina di sabato dopo una ginnastica di risveglio abbastanza provante, abbiamo meditato sulla **bellezza del donare** e su cosa ci spinga a frequentare l'oratorio, la top 5 delle caratteristiche che un animatore dovrebbe avere e come vorremmo il nostro oratorio. Nel condividere i nostri pensieri abbiamo capito che non sono gli spazi e i comfort di un oratorio che lo rendono vivo (certo possono attirare le persone) ma la passione, la presenza, la costanza e lo spirito di chi lo vive che ne danno senso e significato. Ognuno di noi ha dato la sua interpretazione su cosa ci porta a frequentarlo, ma alla fine il denominatore comune è stato: il **sentirsi in un posto speciale** dove incontriamo gli amici, dove seminiamo e vediamo crescere i frutti della gratuità del nostro dare, a volte invisibile.

Nel pomeriggio abbiamo messo in campo le nostre capacità sportive e di

resistenza sfidandoci in tornei di pallavolo che ci hanno messo letteralmente ko! Abbiamo fatto **gioco di squadra** e anche se i nostri maschietti ci hanno stracciate, noi ragazze a suon di "daje todo" ci siamo motivate e difese bene. Grazie al suggerimento dei nostri ragazzi, con lo stesso spirito di squadra abbiamo allestito un meraviglioso falò che abbiamo acceso dopo la **meditazione** guidata da don Roberto: ognuno di noi con una candelina nel buio più totale, sotto un cielo stellato da togliere il respiro ha riflettuto in silenzio su quattro temi. **Fuoco:** *le mie emozioni parlano d'amore, parlano di me, del mio servizio.* **Aria:** *le emozioni volano come il vento, sono per gli altri.* **Acqua:** *le mie emozioni vogliono essere pure, sono per Dio, il Dio di tutti* e **Terra:** *le mie emozioni sono solide, sono le mie speranze, i miei sogni.* Per concludere la serata, abbiamo cantato con la chitarra a squarciagola con orgoglio davanti al nostro falò finché non si è spento e alcuni di noi si sono messi anche a guardare i cinghiali nel bosco (da lontano ovviamente).

Nella giornata di domenica invece ci siamo soffermati sul tipo di animatore che ci rappresenta nei suoi pro e contro (manager, accentratore, rambo, guardiano, ...) e come invece ci piacerebbe essere. Per concludere abbiamo

riflettuto sul nostro gruppo, come lo viviamo e come ci sentiamo all'interno, convenendo che è la nostra diversità a renderlo speciale. Dopo un lauto pranzo preparato dai nostri generosi cuochi Carlo e Marta, che ringraziamo di cuore per il loro aiuto in questi giorni, abbiamo allestito l'altare per la Messa presieduta da don Roberto, portando al Signore le nostre esperienze, emozioni e preghiere. Sfidando l'imminente pioggia ci siamo incamminati sul sentiero don Cesare, portandoci nel cuore una piccola ma intensa esperienza di comunità.

Vogliamo ringraziare il direttivo dell'oratorio che ci ha permesso di organizzare tutto ciò, don Roberto, i cuochi e i soprattutto ragazzi che hanno partecipato! Ci rivediamo presto...

Sara, Eleonora e Gabriele

Bravi!

Bravi i tre docenti dell'**Istituto Degasperi** di Borgo che hanno lanciato l'idea e bravi i 30 studenti del triennio che l'hanno realizzata! Si sono messi in gioco per aiutare "a distanza" i compagni delle classi inferiori per sostenerli nello studio e nei compiti. Così la scuola



educa, diventando una palestra per crescere più responsabili, più creativi nello sperimentare nuove strategie per insegnare e per apprendere. (*Massimo Dalledonne in Vita Trentina*)

E bravi pure gli Alpini che si sono assunti il servizio di riconsegnare alle famiglie gli indumenti e i giocattoli dei figli che non frequenteranno la Scuola dell'Infanzia, che erano depositati nei locali della scuola.

"Accelera il Borgo"

Un messaggio di speranza trasmesso agli abitanti del Borgo e a quanti lo visitano! Era questo il titolo dell'iniziativa - promossa dalla Pro Loco di Borgo Valsugana per l'estate 2020 - che ha puntato alla valorizzazione degli spazi commerciali dismessi che si affacciano su Corso Ausugum. Belle vetrofanie di edifici, scorci paesaggistici e manifestazioni sportive e folcloristiche hanno preso il posto delle serrande abbassate. L'idea della Pro Loco ha trovato pronta e sensibile risposta nei proprietari dei negozi che hanno messo a disposizione gratuitamente anche i locali interni per ospitare mostre ed esposizioni legate alla moda, allo sport e all'arte. Mostre

personali di quattro artisti del nostro territorio e una collettiva dell'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) hanno trovato spazi spositivi adeguati valorizzando - attraverso forme e colori originali - il bellissimo corso che attraversa la nostra borgata.

Dopo l'incendio del Borgo del 6 luglio 1862

seconda parte
di don Armando Costa

Proseguendo nella ricerca nell'archivio della Curia arcivescovile di Trento dei documenti riguardanti la parrocchia del Borgo, ne ho trovato alcuni particolarmente preziosi e finora del tutto inediti.

La prima parte è stata pubblicata in "Voci Amiche Luglio-agosto 2020".

*

M. R.do Signor Decano Parroco Borgo. Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX, informato del rovinoso incendio che nel passato mese di Luglio desolava codesta Borgata ha trovato nell'inesauribile sua carità d'incaricare l'Eminentissimo Antonio Cardinale de Luca Pro Nunzio Apostolico in Vienna di esternare la pa-



terna sua generosa compassione per quest'infortunio unendovi il sussidio di franchi mille.

Sua Eminenza ha girato il detto importo a Sua Altezza Rev.ma il Principe Vescovo di Trento con la seguente lettera:

Altezza Reverendissima, La Santità di Nostro Signore è stata grandemente amareggiata dalla notizia del terribile infortunio che nel passato Luglio 1862 ha desolato il Borgo Valsugana di codesta Trentina Diocesi. Il doloroso spettacolo messo sott'occhio dalla Municipalità con la inviata fotografia dell'incendio ha vivamente commosso il paterno suo cuore che con tutta l'effusione della sua carità si è rivolto all'Altissimo per implorarne la misericordia su quell'afflitta popolazione nell'atto di benedirlo con tenerezza di affetto pari all'ossequioso desiderio da essa manifestato.

Ama poi la Santità Sua che per il ragguardevole mezzo dell'Altezza Vostra Rev.ma vengano partecipati al Municipio di detto Borgo questi sentimenti della Pontificia compassione accompagnandoli di un sussidio di mille franchi che unisco alla presente non senza indicare il dispiacere che sente il S. Padre per le presenti circostanze dalle quali gli viene impedito di apprestare un più largo soccorso.





Nell'atto adunque che mi onoro di eseguire questa Sovrana Pontificia Risoluzione, prego l'Altezza Vostra Rev.ma di darmi cenno di ricevimento della summentovata somma.

Con senso di distinta stima mi confermo Dell'altezza Vostra Rev.ma devotissimo servitore

Vienna, 21 maggio 1863

Antonio Card. de Luca Pro Nunzio Apostolico

A Sua Altezza Rev.ma Mons. Benedetto Riccabona Principe Vescovo di Trento

*

A Sua Eminenza Antonio Cardinale de Luca Pro Nunzio Apostolico che risiede a Vienna.

Eminenza,

Ho ricevuto il veneratissimo Foglio di Vostra Eminenza dei 21 corr. N° 3588 in un col generoso sussidio che Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX nell'inesauribile sua Carità ha trovato di largire ai poveri incendiati di Borgo di Valsugana in questa diocesi di Trento.

Colla rispettosa osservazione di aver prontamente trasmesso a quel Municipio il detto importo con una copia del veneratissimo Foglio di Vostra Eminenza, mi azzardo di pregare riverentemente che quando verrà informato il Sommo Pontefice dell'eseguita sua sovrana graziosa risoluzione venga depresso ai piedi di Sua Santità anche

i miei più vivi rendimenti di grazia per questo tratto memorando di paterna compassione a favore di quei poveri miei diocesani.

Si degni l'Eminenza Vostra di gradire i sentimenti della mia più profonda venerazione.

Di vostra Eminenza

Trento, li 25 maggio 1863

Umilissimo, ossequiosissimo, devotissimo servitore

Benedetto de Riccabona vescovo

NB. La lettera di Sua Eminenza si è fatta pubblicare sulla Gazzetta di Trento

*

A Sua Altezza Rev.ma Mons. Benedetto de Riccabona Principe Vescovo di Trento

Altezza Reverendissima,

Col dispaccio del Rev.mo e Ill.mo Ufficio di Vostra Altezza del 25 p.p. maggio n°. 1786 /875 ecc.: abbiamo ricevuto la lettera dell'Altezza Vostra Reverendissima in cui ci comunicava la lettera di Sua Eminenza il Cardinale de Luca Pro Nunzio Apostolico a Vienna contenente i paterni sentimenti esternati a nostro favore da Sua Santità il Pontefice Pio IX al sentire del nostro incendio e il generoso di Lui sussidio di franchi mille in oro per quei poveri sgraziati. Quella lettera ci fu oltre a ogni dire preziosa, - e nella passata domenica sotto la Messa solenne fu dal sottoscritto Parroco-De-

cano letto a questa popolazione che ne restò commossa, intenerita, consolata. Questo Municipio farà in separato i doverosi suoi ringraziamenti a Sua Santità. La presente serve tanto per assicurare l'Altezza Vostra che il tutto ci è giunto in ordine e per presentare i nostri umili e sinceri sentimenti della più sentita gratitudine anche all'Altezza Vostra e a Sua Eminenza il Cardinale Pro Nunzio Apostolico. La sventura che colpì quasi la metà di questa nostra borgata fu certamente grande, grandissima, ma furono pure grandi, insperati i sussidi dalla cristiana carità elargiti e fu sì per noi e per i nostri sgraziati un grande lenimento, un conforto, una consolazione il veder come tutti e vicini e lontani ne presero parte e concorsero ad alleviarla con una carità, prontezza, spontaneità e generosità che facea proprio commuovere e intenerire di gratitudine. Ne sia ringraziato il Signore Iddio che con una mano abbassa coll'altra solleva, distrugge ed edifica, mortifica e vivifica. Ne siano ringraziate tutte le Superiori Autorità. Con dovuta riverenza Le baciamo il S.to Anello e La preghiamo della Sua Benedizione; di Vostra Altezza Reverendissima ossequiosis.mi, dev.mi sud-diti e figli

Borgo di Valsugana, il 2 giugno 1863

Carlo de Bellat Podestà

Antonio Daldosso parroco-decano

Borgo Valsugana dopo l'incendio del 1862



PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE

*Punto di spiritualità
colloqui spirituali
e/o confessioni*

**Borgo Valsugana
chiesa arcipretale
mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00**

2 settembre 2020 don Bruno Ambrosi
9 settembre 2020 don Venanzio Loss
16 settembre 2020 don Rodolfo Minati
23 settembre don Claudio Leoni
30 settembre 2020 don Paolo Ferrari

Film all'Oratorio

Sono stati due gli appuntamenti con film davvero molto belli - "Non ci resta che vincere" e "Qualcosa di meraviglioso" - proposti nel piazzale del Bellesini nel mese di agosto. I film sono stati seguiti da un buon numero di appassionati del cinema all'aperto, soprattutto adulti, anche se le tematiche trattate erano rivolte a un pubblico trasversale. Iniziativa da ripetere!



Auguri!

97° compleanno di Maria Divina Mossolin

"Con gioia abbiamo festeggiato il tuo novantasettesimo compleanno: per noi sei e rimarrai una nonna unica e speciale! Con tanto affetto i tuoi figli, nipoti e pronipoti."



Il 22 luglio 2020 Modesto Orsingher e Ester Tomio hanno festeggiato il loro 59° anniversario di matrimonio con la famiglia. Congratulazioni e auguri!



55° anniversario di matrimonio

Gabriella Campestrin e Bruno Giacomin il 1° di agosto - circondati dall'affetto dei loro cari - hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio. Congratulazioni e auguri!



Lauree



Il 21 luglio 2020 GABRIELE MASINA ha conseguito la Laurea in Informatica presso l'Università di Trento, discutendo la tesi "Influential spreaders in multilayer networks" e riportando la votazione di 110/110 con Lode. Congratulazioni al neo dottore!

Anagrafe Battesimi



19 luglio
Gaia e Lisa Dandrea
di Fabio e Chiara Baldi



19 luglio
Valentino Rosso
di Fabio e Marilena Mercì

19 luglio
Alex e Daniel Dobrozi
di Edison e Anisa Kreka



29 agosto
Matteo Galvan
di Marco e Maria Trentin

Anagrafe Defunti



Bruna Rizzon
nata a Borgo il 25 giugno 1922
morta a Cavalese il 13 maggio 2020



Gennaro Spoletti
di anni 72



Helena Agostini
di anni 85



Vittorio Voltolini
di anni 84



Tomasina Trentinaglia
di anni 86

Offerte

Per la parrocchia

In occasione dei battesimi del 19 luglio, euro 150

In ricordo di Ettore Cenci, i familiari euro 100

In ricordo di Gennaro Spoletti, i familiari euro 100

In memoria di don Geremia Angeli, N.N. euro 50

In memoria di Carmela Cappello, il figlio euro 40

In ricordo di Riella Alberini, i familiari euro 50

In memoria del dott. Bruno Giroto, i familiari euro 150

Per Natsir Eco School e Community Projects (Indonesia)

N.N., euro 30

Per Voci Amiche

In ricordo della defunta Bruna Rizzon, la sorella Enrica euro 20

In ricordo di Carlo Dissegna, nel 20° anniversario dalla morte (21 settembre), la moglie e i figli euro 20

N.N., euro 20

Casa del Pane via Ortigara, euro 81

Eccel Francesca c/o Casa S.Maria della Pietà-Prato, euro 150

Edicola Dalsasso, euro 18

Per la Caritas

N.N., euro 150

In ricordo di Dino Degiampietro, N.N. euro 80

Per l'AVULSS di Borgo

In ricordo di Angela Divina, i familiari euro 150

In ricordo di Angela Divina, le sorelle Clotilde-Maria-Antonia e Anna euro 50

Per la Lit di Borgo

In ricordo di Roberto Cappello, alcuni amici del '59 euro 80

Per l'Oratorio

Gruppo scout noviziato Paese 1, euro 40

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it

LUCIANA LOSS
MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Processione Madonna del Carmine



Domenica 19 luglio – Santa Maria del Carmine, co-patrona della nostra parrocchia.

Un momento della processione, presieduta da don Renato.

Cappella di San Bartolomeo



Festa di San Bartolomeo

Il **24 agosto**, da alcuni anni, è diventato per molti castarnovàti e olati un appuntamento da non perdere: in questo giorno cade la festa di San Bartolomeo e presso la chiesetta - dedicata al Santo, al Maso delle Spagolle, grazie all'organizzazione della **Fondazione de Bellat** - alle ore 18 è stata celebrata una Messa. Anche quest'anno si è mantenuta la tradizione, pur nel rispetto delle norme anti COVID. La celebrazione si è tenuta all'esterno, officiata da don Roberto e animata dal coro parrocchiale di Olle che volentieri ha accettato l'invito degli organizzatori. Erano presenti alcune autorità locali e provinciali. In conclusione è stato offerto a tutti il tradizionale rinfresco. Pensando di fare cosa gradita proponiamo alcune notizie sulla chiesetta.

La **Cappella di San Bartolomeo** è parte integrante del complesso (casa padronale e rustici) del **Maso delle Spagolle**, nel Comune Catastale di Castelnuovo. Si trova sul lato destro dell'ingresso che, nel muro di cinta del cortile centrale, si apre alla campagna. Abbiamo ricavato alcune notizie storiche dal libro "Bellotti-de Bellat Pergamasch - famiglia nobile del Borgo di Valsugana"

Pala di San Bartolomeo
(protettore degli animali domestici)





curato da Franco Gioppi. ...“La bella e armonica **Cappella di Palazzo**, dedicata a *San Bartolomeo Apostolo* e alle **Sante Giustina ed Elisabetta**, venne costruita nel **1668** da **Bartolomeo Pasqualini**, maestro muratore e ricco proprietario locale, probabilmente su suo progetto.

Esternamente la cappella si presenta come un semplice e nitido prisma esagonale coperto da un tetto a sei spioventi. La facciata orientata a nord è caratterizzata da un bel portale architravato in marmo bianco e rosa finemente lavorato, di gusto ancora rinascimentale, sovrastato da una cornice orizzontale dello stesso marmo bianco e rosa.

La facciata è completata nella parte alta da una finestra a mezzaluna, ripresa anche nelle pareti laterali adiacenti che presentano in basso una seconda apertura a monofora centinata e da un campaniletto ligneo a castelletto, innalzato sopra il tetto in corrispondenza del portale.

L'interno sviluppato su una pianta esagonale, molto frequente nel '600, ha le pareti movimentate da fusti a pianta rettangolare in stucco coronati da capitelli tuscanici sostenenti una doppia trabeazione sulla quale è impostata la volta a crociera esapartita. In asse con l'ingresso, si trova il piccolo presbitero, ricavato in una tasca aggiunta al

prisma esagonale dove è posto l'altare che contiene al centro la finta pala, raffigurante **San Bartolomeo**, notoriamente protettore degli animali domestici e di molte attività legate alla conduzione dei fondi, nonché dei macellai e di tutti quei mestieri legati all'uso di coltelli e strumenti simili.

Il santo è rappresentato in piedi, avvolto in un ampio mantello rosso, allusione al suo atroce destino mentre osserva con aria pensierosa l'aguzzo coltello che tiene in mano, principale attributo dell'apostolo e strumento del suo martirio...

Il finto apparato scenografico dell'altare è completato da un ampio tendaggio verde scendente dalla trabeazione della parete di fondo, il tutto dipinto da sembrare vero. In precedenza il tendaggio era trapuntato di gigli gialli realizzati a stampini, rimossi nel recente restauro.

Nell'occhio centrale della volta, al centro di un sole raggiato, è rappresentata la **bianca Colomba dello Spirito Santo**, circondata dalle **Teste di dodici fanciulli**, forse simbolo degli apostoli. Il finto occhio è dipinto su un disco di legno applicato alla volta. La fattura della colomba e degli angioletti, le testine dei quali sono una diversa dall'altra, sotto le evidenti ridipinture, lascia intravedere un'esecuzione molto più antica del

resto della decorazione che potrebbe risalire al XVIII sec.

Nel 1931 il pittore francescano padre Nazario Barcatta, **di famiglia** in quel periodo **nel convento di Borgo**, ricevette la somma di Lire 400, pari al valore di quattro tute da pittore, per la decorazione della cappella di San Bartolomeo alle Spagolle, allora di proprietà di Luciano de Bellat (Stenico 2003, pag. 374). L'intervento del Barcatta è da vedersi - oltre che nella finta ancona con l'immagine di San Bartolomeo, firmata in basso a sinistra - nel rifacimento della parete absidale con il finto tendaggio e nella decorazione floreale delle pareti e della volta. Di sicuro la cappella prima del 1931 non era spoglia ma, da quanto emerge dalle Visite Pastorali dei vescovi di Feltre prima, e di Trento poi, doveva essere sufficientemente bella e accogliente. Per esempio, nel 1792 la chiesetta venne dotata di una **Via Crucis** (STENICO 2003, pag. 339) della quale da tempo immemorabile si sono perse le tracce. A destra dell'ingresso è murata una bella acquasantiera seicentesca a forma di conchiglia, in marmo rosso di Asiago.

Nel 2003, prima dei lavori di restauro, lo stato di conservazione di tutta la cappella e in particolare delle decorazioni plastiche e pittoriche risulta-

Momento della celebrazione





Il ceppo e la lapide
in memoria di Carlo Roat



Ferragosto 2020 per Olle una ricorrenza particolare

Lo scorso 15 agosto ricorreva il 60° anniversario della scomparsa di Carlo Roat.

Fu infatti il 15 agosto del 1960, poco prima di mezzogiorno che durante un'escursione sulle impervie pareti della Cima Undici accadde il tragico incidente in cui Carlo perse la vita. Come sua consuetudine frequentava quei luoghi, amante delle stelle alpine che era solito perfino curare con periodiche concimazioni. Quel giorno un'insidiosa cengia lo tradì, nonostante la sua esperienza sulle nostre spettacolari montagne. Il drammatico evento ebbe una forte risonanza in paese, anche perché Carlo, appena trentaduenne, era in procinto di diventare papà per la prima volta. In sua memoria gli amici gli dedicarono un cippo in pietra presso la località Prae. Traguardando da una canna laterale fissata alla struttura si può individuare la zona dove avvenne la disgrazia.

Nel 1975, in occasione del 15° anniversario, il nostro Gruppo Amici della Montagna ha intitolato a Carlo

In ricordo dei nostri coraggiosi antenati

In occasione del centesimo anniversario del recupero del "cannone della Val Caldiera" (Voci Amiche luglio-agosto), il nipote di due fratelli appartenenti al gruppo autore della storica impresa, abitante a Borgo, ha voluto rendere omaggio alla loro memoria offrendo un crocifisso in ferro battuto forgiato da lui stesso. Un gesto nobile, indice di sensibilità e affettuosa riconoscenza.

È parso giusto che la più idonea collocazione fosse la parete interna della cella campanaria, da dove ogni giorno le campane diffondono il loro suono sul nostro paese.

Una semplice targa è stata posta a ricordo dell'evento.

E.R.

Il Crocifisso donato e la targa a ricordo
dell'evento



La freccia indica la zona dove è accaduto l'incidente a Carlo Roat





Roat il Baito di Campivélo. A ricordo di quella suggestiva giornata fu girato un documentario recentemente restaurato e convertito da pellicola a formato digitale.

In questa particolare ricorrenza è quindi giusto e doveroso un pensiero al nostro mai dimenticato Carlo, personaggio mitico e di straordinaria vitalità, ideatore, promotore e partecipe delle più svariate iniziative per animare la vita del paese e di cui ancora amici e coetanei conservano un commovente ricordo.

E.R.

Speranza al quadrato

Quando abbiamo lanciato l'idea di "Speranza al quadrato" non ci saremmo mai aspettate un'adesione così diffusa e così partecipata.

L'intenzione era quella di realizzare qualcosa per il Natale, ma visto che ci siamo trovate letteralmente sommerse da tantissime meravigliose mattonelle provenienti anche da lontano, abbiamo pensato di usarle già da subito per rallegrare un po' i muri del nostro paese. Ed ecco che allora a Olle fanno mostra di sé dei grandi



cuori rossi, delle sedie a mezz'aria, finestre fiorite, la bambina coi palloncini, un arazzo al Museo Casa Andriollo, un grande vaso di fiori.

Abbiamo voluto ringraziare la Famiglia Cooperativa che durante il periodo del Covid ha svolto un compito più che essenziale per la tenuta del paese (tante volte si è sentito dire "guai se no la ghe fusse!") con un arazzo che rappresenta proprio la nostra frazione.

Il mercoledì pomeriggio ci troviamo al parco - distanti e con le mascherine - per unire i quadrati ed è bello vedere che a volte basta poco per riattivare il senso di comunità e dello stare insieme che purtroppo al giorno d'oggi spesso trascuriamo. Le nostre idee sono ancora tante e speriamo che siano sempre gradite.

Le donne di Speranza al quadrato



"Capolavori di maglia"



Anagrafe

Defunta

Sabato 1° agosto è mancata ANITA DELLAGIACOMA, di anni 93.



I familiari ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Offerte

Per la chiesa

In ricordo di Anita Dellagiacomina, euro 100
In occasione del matrimonio di Samuele Campestrin e Michela Rossetti euro 100

In onore di Sant'Antonio

N.N. euro 100
N.N. euro 20
N.N. euro 20

In onore della Madonna

N.N. euro 20

Per i fiori della chiesa

In ricordo di Anita Dellagiacoma, euro 50

Lauree



Anche se con notevole ritardo, diamo notizia della doppia festa a casa di ALBERTO DANDREA: il 13 gennaio 2020 la dott. MARTINA DANDREA si è specializzata in ortognatodonzia presso l'Ateneo di Roma di Tor Vergata; il 6 aprile Emanuele Dandrea ha conseguito invece la Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Padova. Congratulazioni vivissime ai due fratelli da mamma e papà e da tutti i familiari, con la speranza di poter presto festeggiare tutti assieme.

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



"Passione coro"

Si potrebbe definire "Passione coro" quella che ha dato a Elisabetta la spinta e ammettiamolo, a volte, il coraggio di guidare per più di vent'anni il nostro coro parrocchiale.

Sì, coraggio perché abbiamo vissuto anche delle belle avventure, dagli inizi quando il coro era pressoché composto da bambine (con qualche mamma di buona volontà) e con slancio e incoscienza ci siamo lanciate nella nostra prima messa di Natale, per passare a un organico misto e poi trasformarsi definitivamente nell'attuale coro "diversamente giovanile".

In tutti questi anni abbiamo affrontato con positività le situazioni più disparate, dai canti cambiati all'ultimo secondo prima della messa solo perché una frase della liturgia faceva accendere in una di noi quella lampadina e allora con uno sguardo d'intesa tutto era chiaro e incrociando le dita ce l'abbiamo sempre fatta.

Per non parlare delle messe nelle quali c'erano a disposizione solamente un pianoforte e tre coriste, ma Elisabetta è sempre stata una che non molla e alla domanda "cosa facciamo?" la sua pronta risposta è sempre stata "cantiamo a due voci!".

I coristi



Foto ricordo del 1962
Il primo gagliardetto
del Gruppo Alpini di Castelnuovo



Messe del voto, comunioni, matrimoni: Betty ha sempre accompagnato il coro con la massima disponibilità donando alla comunità un servizio davvero prezioso. Purtroppo il suo cambio di residenza fa perdere al coro una guida puntuale e affidabile, anche se Betty ha già promesso che ogni tanto tornerà tra le fila delle coriste che al momento sono un po' esigue.

La speranza è che i parrocchiani e le parrocchiane che amano la musica prendano il coraggio a due mani e contattino don Roberto per aggiungersi al coro che attualmente sta valutando nuove esperienze per riuscire a ricreare un organico che il periodo che abbiamo passato non ha aiutato a rendere stabile.

A Elisabetta va il più grande ringraziamento da parte di tutto il coro, non solo per come ha svolto il suo ruolo fondamentale, ma anche per la sua sincera e diretta amicizia.

Santa Margherita e gli Alpini

Il giorno della sagra di Santa Margherita c'è una bella consuetudine: il Gruppo Alpini, dopo la Messa, offre a tutti i pre-

senti uno spuntino che diventa l'occasione per scambiare due chiacchiere in amicizia prima di ridiscendere verso la propria abitazione.

Quest'anno, causa Covid 19, sono state messe a disposizione solo bevande con le quali si è brindato al nuovo gagliardetto. A ravvivare infatti questa sagra, privata delle iniziative promosse solitamente dai Vigili del Fuoco e dalla Pro Loco, c'è stata la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo Alpini di Castelnuovo.

Il gagliardetto in uso risaliva al 1962, anno della costituzione del Gruppo; i nomi dei fondatori (ormai quasi tutti hanno raggiunto il "Signore delle cime") sono stati letti con commozione dal capogruppo Osvaldo Ceppinati nel corso della breve cerimonia.

Il gagliardetto, ormai usurato e non più adeguato ai nuovi regolamenti, sarà messo a riposo. Negli anni ha accompagnato gli Alpini a tante manifestazio-

ni, compresa una trasferta in Russia, precisamente a Rossosch. Questa città fu sede del comando del Corpo d'armata alpino durante la campagna di Russia e qui, nella ricorrenza del 50° della battaglia di Nikolajewka, l'Associazione Nazionale Alpini ha costruito una scuola materna, per onorare i soldati caduti nella tragica ritirata.

Nel 2018, nel 25° dell'inaugurazione dell'Asilo Sorriso, l'ANA ha donato un ponte chiamato "Ponte degli Alpini per l'amicizia" e anche una delegazione del Gruppo Alpini di Castelnuovo ha voluto essere presente alla manifestazione.

Seppur celebrata rispettando le norme di distanziamento previste, la Messa della sagra ha visto una bella partecipazione. Molte persone hanno trovato posto sulle sedie disposte nello spazio che circonda la chiesetta, sedie messe a disposizione dalla Pro Loco e trasportate fin lassù grazie

Foto ricordo 2020



al prezioso aiuto del Gruppo Alpini. E dopo tanti mesi di forzata assenza, i canti del Coro della domenica hanno accompagnato la celebrazione e onorato la nostra patrona.

Carlotta



Paolo Andriollo, capogruppo uscente, con il vecchio tagliardetto a Rossosch; sullo sfondo il " Ponte degli Alpini per l'Amicizia"

Tanti auguri per Laura e Andrea

Laura Lorenzin e Andrea Caserotto avevano deciso di sposarsi il 2 maggio, ma per loro, come per tante altre coppie, ogni programma è stato spazzato via dall'arrivo del Covid 19.

Ho letto su Vita Trentina del 19 luglio che la maggior parte dei futuri sposi trentini, trovandosi ad affrontare una situazione all'insegna dell'incertezza, ha preferito rinviare le nozze al 2021. Chi ha scelto di posticipare solo di qualche mese, appena dopo il lockdown, ha dovuto fare i conti con le misure di prevenzione (quanti baci e abbracci mancati!) e con la limitazione dei posti per gli invitati sia nelle chiese che nei luoghi dove si va a festeggiare.

C'è da credere che la scelta, non certo facile, per l'una o per l'altra soluzione sia passata attraverso un ripensamento sugli aspetti essenziali della celebrazione del matrimonio cristiano e sia stata motivo di crescita personale.

A Laura e Andrea porgo le felicitazioni di tutta la comunità e un grazie perché in questo tempo, ancora segnato da timori e restrizioni, ci hanno donato una ventata di serenità e di fiducia nel futuro.

Carlotta



Anagrafe

Battesimi

1 agosto
FRANCESCO PIERLUIGI PIFFER
di Pierluigi e Natalia Pirjanovic



30 agosto
MADDALENA PACHER
di Alessandro e Katrin Coradello



Matrimonio

18 luglio
LAURA LORENZIN
e ANDREA CASEROTTO

Defunto

GIUSEPPE GONZO di anni 79



Offerte

Per la chiesa

In occasione del matrimonio di Laura Lorenzin e Andrea Caserotto
50 euro

N.N. 40 euro

N.N. 40 euro

N.N. 50 euro

In occasione del battesimo di Maddalena Pacher 50 euro

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo

Roncegno S. Brigida

PREGHIERA DI MONTAGNA

Grazie, Signore,
per le gioie che ricevo
dalla montagna,
per la fatica che è scuola,
per la soddisfazione che ho
quando raggiungo la cima,
per il senso di contemplazione
che mi prende
quando mi guardo attorno
e sprofondo
nell'orizzonte.

Grazie, Signore,
perché la montagna mi ricorda
che ho bisogno degli altri.

Ti prego perché
la cordialità, l'amicizia,
la disponibilità
che qui in montagna
diventano un fatto spontaneo,
lo siano anche nella vita quotidiana.

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Messe nelle chiesette di montagna

Anche quest'estate si sono celebrate le messe nelle varie chiesette di montagna, in occasione del ricordo dei santi cui sono dedicate.

Domenica 26 luglio ci si è ritrovati presso la chiesetta di Sant'Anna; il 9 agosto si è celebrata la Messa a Sant'Osvaldo, mentre il 15 agosto, festività dell'Assunzione di Maria, a Serot.

Seppur inevitabilmente meno sentite rispetto a un tempo, queste celebrazioni rientrano nella nostra tradizione e nel nostro sentire popolare; sono quindi attese e sempre molto apprezzate. Per capire quanto fanno parte della nostra storia, riportiamo di seguito il capitolo "Messe nelle chiese filiali", del libretto "Lo scrigno dei ricordi", pubblicato nel 2005 dall'Associazione Oratorio di Roncegno in collaborazione con il Comune.

Molte erano le messe celebrate in occasioni e ricorrenze particolari. La presenza sul territorio comunale di un consistente numero di chiesette dava spunto per la celebrazione della messa in occasione della festa del santo cui la chiesa era dedicata. Alcune di queste festività erano segui-

Chiesetta di Sant'Anna pronta per la celebrazione, lo scorso 26 luglio



te in maniera particolare, in parte per l'importanza della festa, in parte per tradizione.

Particolarmente sentita per gli abitanti di Roncegno e della montagna la messa di San Biagio, che si celebrava di solito alle 10 di mattina del 3 febbraio, indipendentemente dal fatto se fosse giorno festivo o feriale, nella omonima chiesetta sotto Tesobbo con la benedizione della gola, che veniva effettuata utilizzando delle candele incrociate. Non era invece usanza, al contrario di oggi, ritrovarsi per un momento di festa a Tesobbo: solamente più tardi infatti questo momento si è identificato quale "sagra" dell'abitato sovrastante.

A Marter la ricorrenza di San Biagio, con la benedizione della gola, veniva celebrata invece nella parrocchiale.

Molto partecipate anche le messe tenute a Sant'Anna e a Sant'Osvaldo. Quest'ultima era seguita soprattutto dagli abitanti di Marter; vi partecipavano anche alcuni "Rovereti" (dalla Val dei Mocheni) portando il crocifisso in processione. Oltre al 5 agosto, giornata in cui si ricorda appunto Sant'Osvaldo, in questa chiesetta veniva celebrata una messa anche il lunedì di Pentecoste, quale ricordo di un voto della popolazione di quella zona della montagna per essere stata

risparmiata da una pestilenza.

Viene ricordata con particolare simpatia anche la messa a San Nicolò, alla quale si partecipava riempiendosi le tasche di sale che veniva benedetto e che poi veniva dato al bestiame, quale auspicio di buona salute. A Marter la benedizione del sale avveniva invece il giorno di Sant'Antonio Abate (17 gennaio): in quest'occasione si portavano alcuni secchi di sale davanti all'altare per la benedizione; una volta benedetto lo si dava da mangiare agli animali, soprattutto a quelli che avevano problemi di salute.

Molto sentita, soprattutto a Roncegno, la festa di San Giuseppe: la mattina si celebrava la messa, presso la chiesa in centro paese, lungo la via dedicata al Santo; alla sera poi si recitava la corona.

Altre messe venivano celebrate in chiese filiali di montagna soprattutto durante il periodo estivo, per permettere alle molte persone del paese che durante l'estate curavano l'alpeggio di partecipare alla messa.

Tra queste la più importante era senza dubbio quella celebrata a Serot nei giorni festivi di luglio e agosto. L'orario, le 8.30, consentiva poi alcune ore di lavoro nei campi. Per poterlo fare, si doveva però avere la deroga al riposo domenicale da parte del parro-

co. In ogni caso non era consentito tagliare il fieno nel giorno dedicato al Signore, lavoro duro e impegnativo, non adatto ad essere svolto la domenica. A Serot, che era un importante centro di ritrovo per le persone impegnate nell'alpeggio estivo, anche per la presenza della chiesetta dedicata all'Assunzione della Santa Vergine, era stato istituito un servizio di vendita caffè, sale e prodotti di medicazione, trasformatosi poi con il tempo nell'odierno rifugio.

Altre messe in chiesette di montagna erano quelle che si tenevano nella chiesa dedicata alla Madonna ai Cadenzi e in quella degli Scali.

Messe estive

Anche quest'estate, causa limitazioni e restrizioni dovute alla pandemia Covid-19, le messe nella nostra parrocchiale hanno seguito le consuete regole, con non più di novanta persone ammesse per la stessa celebrazione. Causa il numero di turisti che nel periodo estivo aumentano la popolazione del nostro comune, e il fatto che si celebrava solo la messa domenicale e non quella pre-festiva, in numero-

Sant'Osvaldo

La zona di Roncegno, durante il Primo conflitto mondiale, è stata luogo di sanguinosi combattimenti che hanno visto il sacrificio di molti soldati. Di questi eventi è rimasta traccia sulla montagna, in particolare nella zona di Sant'Osvaldo, dove sorge l'omonima chiesetta, che al tempo era in territorio austro-ungarico e della cui presenza si è a conoscenza dal sedicesimo secolo, mentre la sua costruzione è databile nei due secoli precedenti.

Negli anni è rimasta viva la tradizione di salire sul quel colle e onorare e ricordare con una celebrazione tutti quei giovani che in quella zona hanno perso la vita.

A inizio agosto si è soliti raggiungere la chiesetta a piedi, in processione, al seguito degli Alpini che portano una corona d'alloro.

Il periodo che stiamo vivendo ha costretto gli Alpini a partecipare in numero ridotto, senza il coinvolgimento delle varie autorità e dei Gruppi della zona.

Ciò ci fa riflettere su quanto non è tanto importante il numero dei partecipanti, ma la volontà di non dimenticare.



se occasioni la chiesa è stata riempita, dovendola anche chiudere per raggiunto numero massimo di fedeli ammessi.

Non è mai bello dover dire a un fedele che non può partecipare alla messa, ma purtroppo in alcune occasioni è capitato. Ringraziamo comunque tutti per il senso di responsabilità e la pazienza dimostrata, consapevoli che le regole ci sono a beneficio e vantaggio di tutti.

Il distanziamento, anche negli stessi banchi, non aiuta a sentirsi famiglia e parte di una stessa comunità; nondimeno, l'unica fede e la partecipazione stessa al mistero domenicale ci ha aiutato a superare anche queste difficoltà.

Un grazie sincero anche alle persone che si sono prestate all'accoglienza dei fedeli, con l'igienizzazione delle mani e, alla fine della celebrazione, dei banchi. Un ruolo alle volte non semplice, ma svolto da tutti con senso del dovere e con spirito di servizio. Le stesse regole continueranno anche per le prossime settimane, fino a nuovi avvisi, per le messe del sabato sera (ripresa con settembre) e per quella domenicale, oltre che per tutte le altre celebrazioni.

In questi mesi si è anche continuato a offrire il servizio delle messe on-strea-

ming, sui canali Facebook e Youtube dell'Unità pastorale, itinerante dalle diverse chiese dell'Unità pastorale. Un servizio apprezzato, visto che non tutti potevano recarsi in chiesa per vari motivi, per partecipare di persona alla celebrazione.

Coscritti in festa

Nel 1960 siamo nati in 60 e festeggiamo i 60 anni: siamo una delle classi più numerose del comune. L'occasione non è mancata per trovarsi insieme, per mantenere vivo lo spirito di amicizia che ci lega, memori dei momenti belli dell'infanzia. Ognuno ci ha messo del suo, e così condividendo idee e confrontando le agende abbiamo organizzato un sabato pomeriggio all'insegna dell'allegria.

Un ampio giro ci ha portato a visitare "l'Orrido" di Ponte Alto e a degustare i vini di una cantina di Nomi per finire a cena sull'Altopiano della Vigolana. Con pochi o con tanti, l'importante è tenerci in contatto, anche grati del fatto che la nostra è un'annata fortunata che ci ritrova tutti, e in salute.

Suor Enrichetta Froner



Lo scorso 3 giugno è deceduta a Gorizia suor Enrichetta Froner, nata a Roncegno il 28 luglio 1932 (con il nome di Anna), consacrata nel 1966 nelle Suore della Provvidenza. Una nostra paesana che ha dedicato gran parte della sua vita agli altri, ma che ha anche sempre tenuto vivo il legame con il paese d'origine.

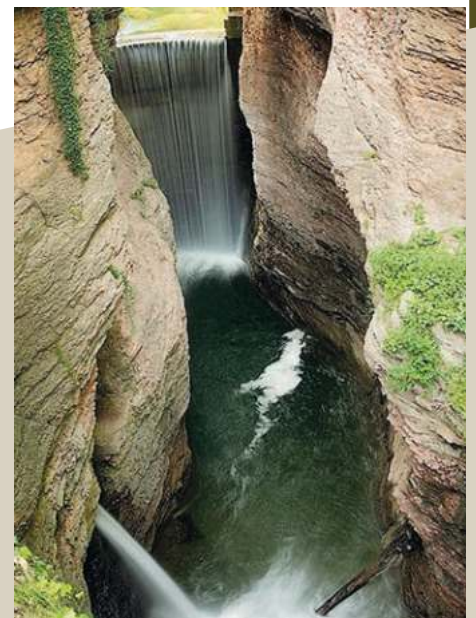
Si riporta di seguito la memoria, preparata dall'ordine delle Suore della Provvidenza, a suo ricordo.

Pensare a suor Enrichetta è vederla circondata da tante creature innocenti che si stringono a lei come bimbi alla propria madre. Sì, perché la vita religiosa di questa nostra cara sorella è stata tutta spesa accanto all'infanzia

I coscritti del 1960



L'Orrido di Ponte Alto: 'acqua dà spettacolo. (Trentino Wow)



Istituto Contavalle di Gorizia

e alla fanciullezza, in particolare a chi portava il peso e la sofferenza di disagi familiari. Ha investito sempre tutte le sue forze fisiche, morali e spirituali nel delicato compito di educatrice, dedicandosi con spirito di sacrificio a coloro che il Signore via via le affidava. È stata un'educatrice di poche parole, capace di manifestare la propria maternità e tenerezza, unita alla fermezza quando era necessario.

Terminato il periodo dello juniorato nel 1968, venne destinata al grande Istituto Contavalle di Gorizia ove ha saputo gestire, con una presenza equilibrata e serena, il gruppo di bimbi e adolescenti a lei affidato. Dopo un anno di studio, i superiori la mandarono al Collegio di Udine, dove fece il suo ingresso il 15 settembre, giorno in cui ci fu la seconda grande scossa di terremoto nel Friuli, dopo quella tremenda di maggio. Ma la nostra sorella era accanto alle bambine come una sicura protezione ed esse si sentivano tranquille vicino a lei, che aveva proprio assorbito lo spirito buono trasmesso da padre Luigi alle nostre prime sorelle! Alcune bambine, durante le vacanze estive, non potevano rientrare in famiglia; suor Enrichetta si era attivata e, trovando piena disponibilità nella sorella Rosina a collaborare, portava il piccolo gruppo a Roncegno, nella casetta già predisposta per l'accoglienza e il

soggiorno tra i monti. Suor Enrichetta ha continuato il suo compito al servizio dei gruppi del Collegio fino al 2013 quando, per motivi di salute e di età, ha dovuto lasciare la realtà specifica dell'opera educativa. Sarebbero da ricordare i tanti minori che, con la sua umiltà e semplicità, in questi lunghi anni ella ha saputo accogliere, consolare e soprattutto essere per ciascuno di loro "Madre" nel senso pieno del termine.

Negli anni successivi ha aiutato in portineria. Prezioso è stato il suo servizio di accoglienza agli alunni della Scuola Elementare annessa al Collegio: mattina, mezzogiorno e pomeriggio suor Enrichetta era alla porta; salutava tutti chiamandoli per nome con affetto, per tutti aveva un sorriso, una parola buona e incoraggiante. In comunità era una presenza dolce, tranquilla, silenziosa, davvero un esempio di mitezza e di serenità. Trascorrevano tanto tempo in cappella; diceva che non aveva bisogno di tanti libri per pregare, perché l'unico libro sempre aperto era il tabernacolo. Diceva a Gesù: "Tu sei lì e io sono qui e ci guardiamo. Tu capisci tutto!". Lo scorso anno, dopo 43 anni di permanenza nella casa di padre Luigi, da lei amato, pregato e imitato ogni giorno, con fatica ma con piena docilità alla volontà di Dio, a fine ottobre ha lasciato Udine per giungere nella nostra infermeria, ove è vis-

suta ancora seminando serenità, bontà, delicatezza riconoscente. Interceda ora dal cielo per tutti forza di amore e sereno abbandono alla volontà di Dio.

A Sandro

Il "Gruppo coscritti 59" di WhatsApp con la sua efficienza ci ha radunati compatti anche stavolta. Il messaggio non è stato condiviso per la cena che occasionalmente ci vede camerati in risate, aneddoti o per pianificare futuri incontri, ma per venirti a salutare e accompagnare per l'ultimo viaggio. Certo, Sandro, ci hai stupiti e addolorati tutti! Ci hai preso in contropiede, perché era diventato quasi normale incontrarti e sentirci rassicurati da te, noi che probabilmente avremmo dovuto incoraggiarti. Non per niente sei stato un batterista: l'uomo definito come colui che musicalmente deve possedere caratteristiche precise come il senso del tempo, una grande tenuta fisica che non tutti hanno, essere un riferimento solido del gruppo e non sovrastare mai con le percussioni il suono degli altri. Crediamo di averti conosciuto proprio così, tuffato nella vita, determinato a scandirne il tempo, appassionato e umile allo stesso tempo. Il tuo cuore e la tua anima erano in ac-

Veduta di Roncegno**Battesimo di Giorgia Segnana**



cordo quando avevi le bacchette fra le mani e noi eravamo in attesa di un'esibizione che avevi in programma probabilmente per agosto. Ci rimane il tuo ricordo e una speranza, quella di averti aiutato nel tuo percorso con una parola o un piccolo gesto e di averti fatto sentire la nostra vicinanza come recita quella canzone che è stata la colonna sonora della tua vita: "Me la cavo con un piccolo aiuto dei miei amici... I get with a little help from my friends". Di una cosa siamo sicuri, che tu abbia già incontrato Joe l'amico dalla voce graffiante. Bel duetto musicale fra voi due! Sarà mica perché lui era idraulico agli esordi della sua carriera?

Ciao, Sandro, sarai sempre con noi.

*I tuoi coscritti di Roncegno,
Ronchi, Torcegno*

Anagrafe

Battesimo

Lo scorso 18 luglio, a Santa Brigida, ha celebrato il sacramento del battesimo GIORGIA SEGNANA, di Isabella Broilo e di Stefano.

A Giorgia un grosso augurio di benvenuta nella nostra comunità!

Battesimo di Arianna Oberosler



Il 22 agosto, nella chiesa di Santa Brigida, è stato celebrato il battesimo di ARIANNA OBEROSLER, di Andrea e Giada Puecher.

Un giorno importante per Arianna, per la sua famiglia e per la nostra comunità che accoglie una nuova vita: benvenuta, piccola!

Defunte

3 giugno
ANNA FRONER
(suor Maria Enrichetta)
di 88 anni
morta a Gorizia



1 luglio
IRMA
QUAIATTO
ved. Quaiatto
di 89 anni
morta in Svizzera



30 luglio
ADELIA
GIOVANNINI
ved. Toller
di 99 anni



17 agosto
OBEROSLER
RENATA
di anni 59



Ciao Renata, la scomparsa prematura della nostra collega e amica, ci ha lasciati tutti sgomenti. Se n'è andata in punta di piedi, quasi per timore di disturbare. Ricordi lieti e gioiosi legati ai tanti anni trascorsi insieme, ma soprattutto all'amicizia che ci hai saputo donare. Ci mancherai! Certo il nostro dolore non è nulla in confronto a quello della tua adorata famiglia. Ciao Renata, ti vogliamo ricordare così: allegra, sorridente, modesta, leale, altruista e sempre disponibile. Con il tuo modo di fare hai costruito intorno a te tantissime amicizie e affetti sinceri. Tutti noi porgiamo le più sentite e sincere condoglianze ai familiari.

I tuoi colleghi e amici

I familiari ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore.

35

5 settembre
MARIA (Mariota)
BEBBER
ved. Dalsasso
di 95 anni



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it



Nuova avventura per padre Dario Ganarin

Con il mese di agosto il nostro compaesano padre Dario Ganarin ha salutato Genova, dove operava ormai da tre anni, per trasferirsi a Capiago Intimiano (provincia di Como). Un avvicendamento un po' a sorpresa data la sua breve esperienza nel capoluogo ligure. Nonostante questo, egli porta con sé un'esperienza unica e che, come ha ricordato lui stesso, lo ha arricchito molto spiritualmente.

Prima di iniziare la nuova avventura nel comasco, il nostro compaesano ha voluto passare nel suo paese natio per un saluto e una visita ai propri cari. E così, come da qualche anno è tradizione, questa riunione di famiglia è stata anticipata da una celebrazione a Monte Compo, nella baita del nipote Daniele.

Qui padre Dario ha voluto pregare anche per tutti coloro che lo ricordano oltre che per tutti i parrocchiani di Ronchi. Prima di congedarsi ha invitato tutti, una volta finita questa pandemia, ad andare a trovarlo in questa nuova avventura a Capiago Intimiano.

Padre Dario Ganarin (terzo da sinistra) con i fratelli Attilio Severino ed Elio



Festa a malga Colo

In questo anno a dir poco anomalo per via dell'emergenza sanitaria, anche le rituali feste campestri hanno dovuto prendersi un anno sabbatico in attesa di tempi migliori. Tra queste anche la festa a malga Colo. Si è voluto ugualmente lasciare un segno di continuità della festa almeno celebrando la tradizionale Messa nei pressi della croce dedicata a Simone. Gli infaticabili Alpini di Ronchi hanno reso possibili l'ordine e il distanziamento nel vasto prato che circonda il monumento in memoria del giovane volontario. Parole di coraggio e di fede sono arrivate dal parroco don Paolo che ha presieduto la Messa. Al termine la rituale Preghiera dell'Alpino e la foto ricordo.

Ferragosto alle Desene

La tradizionale Messa di Ferragosto alla chiesetta delle Desene è stata quest'anno particolarmente carica di significati. Sono state infatti ufficialmente nominate in questa celebrazione le due nuove madrine: Clelia Caumo è la nuova madrina

Le nuove madrine Carla e Clelia Caumo





Don Paolo benedice il nuovo gagliardetto degli Alpini di Ronchi

della chiesetta, mentre Carla Caumo è la nuova madrina del Gruppo. Tali cariche sono state prese all'unanimità dal direttivo delle Penne Nere per l'impegno costante e duraturo nel tempo che le due donne hanno sempre offerto nelle iniziative del Gruppo. Al termine della celebrazione don Paolo ha benedetto il nuovo gagliardetto degli Alpini di Ronchi. Inoltre è stata benedetta la corona d'alloro che gli Alpini hanno depresso nella chiesetta a ricordo dei caduti di tutte le guerre.

I capitelli di Ronchi (IV parte)

Grazie al nostro lettore Fernando, abbiamo scoperto un capitello la cui esistenza era sconosciuta ai più. Sulla mulattiera che da maso Tabossi arriva a maso Trozzo, incastonato in un muro a secco, c'è un grazioso capitello. All'interno è presente un quadro piuttosto datato in cui è raffigurato Gesù che accoglie alcuni bambini a braccia aperte. Nonostante la sua esposizione alle intemperie, quest'opera è ancora ben conservata. È dunque probabile che questo capitello abbia parecchi anni, ma

non sia comunque antico come altri. Cento metri più a nord in linea d'aria c'è maso Casoni.

Qui è presente un capitello che probabilmente è il più recente tra tutti quelli di cui abbiamo raccontato finora. Venne costruito e benedetto nel maggio del 2005 per volontà di Sesto Lenzi che in questo maso abitava. Dentro vi è un bel crocifisso mentre esternamente la facciata è rivestita a sasso.

Lo benedì l'allora parroco don Rodolfo Minati e vi fu una bella cerimonia alla quale parteciparono numerosi parrocchiani. Trasferendosi a maso Canai invece ben si nota anche dalla vicina strada provinciale un maestoso crocifisso.

È la prima croce di cui vi parliamo in questo lungo racconto. Venne eretto per volontà della famiglia Lenzi, più esattamente da Martino Lenzi. È davvero molto piacevole alla vista quest'opera anche perché è interamente costruita in legno. Venne benedetta nel 2007 e anche in questo caso vi fu molta partecipazione di fedeli. Concludiamo questa quarta parte nel narrarvi del capitello di maso Facchini.

Come per tante opere come questa, la data precisa della sua costruzione non è ricordata o scritta da nessuna

parte. Certo è che esso era presente già all'inizio del XX secolo secondo alcuni ricordi orali degli abitanti del maso. Diversi interventi ha subito questo capitello. A metà circa degli anni '40 venne rimesso a nuovo per la prima volta da un certo Giovanni Ganarin (Purin) da Torcegno, il quale possedeva proprio lì un pezzo di terreno. In principio quest'opera si trovava diversi metri più a sud rispetto a dove è oggi. Venne spostato e rimesso a nuovo nel 1985 da Aldo e Giorgio Caumo.



Crocifisso a maso Canai
Capitello di maso Facchini

Capitello di maso Casoni



La modifica più consistente venne fatta con i lavori di urbanizzazione del maso nella primavera del 2017. Grazie agli operai del "Progettone", il capitello venne spostato di pochi metri più a ovest.

Sempre assieme a questi lavori di valorizzazione, venne aggiunto un bel basamento con rivestimento in sasso. Troviamo che esso ospita internamente una piccola ma graziosa rappresentazione della Sacra Famiglia di Nazareth in ceramica, posta nel capitello probabilmente negli anni Venti da Pietro Svizzer, allora abitante del maso.

(Continua)

Paesani che si fanno onore

Come da anni è tradizione, all'interno delle iniziative del Trento Film Festival, trova spazio anche l'assegnazione del Premio S.A.T.

Il riconoscimento si compone di tre sezioni: impegno sociale, alpinismo e produzione scientifico/letteraria.

Con il progetto "A spasso con Luisa", l'alpinista Mauro Fronza (ronchenero, da maso Ponte) assieme al regista teatrale Alessandro Anderloni si sono

aggiudicati il Premio S.A.T. 2020. Per la sezione alpinismo l'attenzione della Giuria è caduta su Mauro per la completezza di un percorso alpinistico ricco e completo che è iniziato nel 1984 e che prosegue ancor oggi ad alto livello e con grande entusiasmo.

A Mauro congratulazioni dalla nostra comunità per un premio di prestigio che gli dà la giusta riconoscenza per la sua grande passione per l'alpinismo.

Appuntamenti

La solenne Messa patronale che tradizionalmente a Ronchi viene celebrata la terza domenica di settembre, quest'anno è stata posticipata alla quarta domenica ossia il 27 settembre. Questo per la concomitanza con le elezioni comunali ed il referendum previsti per domenica 20 settembre.

Domenica 27 settembre, dunque, la Messa in occasione della patrona Maria Addolorata sarà celebrata alle 10.45.

Durante la celebrazione saranno benedetti anche il nuovo mezzo dei Vigili del Fuoco volontari e il nuovo gonfalone comunale.



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER

gmontibeller@gmail.com



Capitello tra i masi Tabossi e Trozzo



L'alpinista Mauro Fronza



La sagra al tempo del Covid-19

Già si prevedeva da tempo, e così è stato. Il terzo week-end di luglio la comunità di Marter è solita trovarsi a festeggiare la propria patrona santa Margherita. Il periodo ci ha però imposto di limitarci alla sola celebrazione in onore della Santa, che è stata celebrata la domenica mattina e, vista l'occasione, trasmessa sul canale social dell'Unità pastorale. Niente musica e intrattenimento, niente cucina e "vaso della fortuna". Però un modo per far sentire unito il paese e sottolineare il giorno di festa c'era: riproporre il campanò. E allora siamo saliti in cima al campanile muniti di catene, cuffie e mascherina, anche se lo spazio sotto le campane ci impediva di stare vicini.

Alle note del sabato scandite da Giuliano di Telve di Sopra hanno fatto eco quelle inedite della domenica, derivate dalla collaborazione dei campanari di tutte le parrocchie della nostra unità: Pierino, Marta, Alessandro e il sottoscritto.

Un'esperienza che ci ha permesso di condividere e conoscere sistemi e tradizioni di vari campanili della zona. Pensate che le nostre campane com-

piono cento anni, infatti sono state fuse e collocate dove sono ancora oggi nel 1920.

Non era passata nemmeno una settimana e sicuramente ricorderete il violento temporale che ha danneggiato parte della rete elettrica del paese. Tra i tanti, l'impianto della chiesa ha subito serie conseguenze, al punto di dover celebrare la messa feriale alla luce delle candele. Da subito le ditte incaricate si sono mosse per sistemare i guasti.

Voglio farmi portavoce di tutta la comunità per ringraziare le tante persone che hanno partecipato, collaborato e offerto il loro servizio, sia nei giorni di festa che nei momenti di ripristino, con la speranza di poterci ritrovare tutti in piazza prossimamente a recuperare gli eventi e le occasioni persi in questi mesi.

Gianluca

Sant'Osvaldo

All'inizio di agosto sulla montagna di Roncegno si sono ricordati la battaglia di Sant'Osvaldo del 4-6 aprile 1916 e il sacrificio di quanti vi hanno perso la vita. Date le misure anti Covid (le Pene Nere hanno contribuito a mantene-

re il giusto distanziamento), una breve commemorazione e la deposizione della corona ai caduti - alla sola presenza di alcuni alpini del Gruppo di Roncegno e del primo cittadino - hanno preceduto la Messa presso la chiesetta di Sant'Osvaldo, presieduta da don Paolo. Poco distante, la società Bocciofila di Marter ha allestito il classico punto di ristoro e la ricca lotteria. La volontà e l'impegno degli organizzatori è stata sicuramente gradita e apprezzata da quanti non hanno rinunciato a essere presenti.

Auguri, Anna!

Il giorno 27 luglio la nostra compaesana Anna Smaniotto ha raggiunto il traguardo dei 103 anni ed è stata festeggiata da tutta la sua famiglia. Per l'importante occasione, in rappresentanza dei paesani, era presente anche il nostro sindaco. Ad Anna giunga un sincero augurio di poter trascorrere altri anni sereni e in salute.

Nozze d'oro

Domenica 30 agosto Bianca Maria ed Emidio Boccher hanno celebrato

Guido Reni ritratto di Santa Margherita (1638-1640), Manchester Art Gallery



Anna Smaniotto



Auguri, Anna!

il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio! Per ringraziare il Signore dell'importante traguardo raggiunto hanno voluto partecipare alla Messa celebrata alla "Comparsa", a Montagnaga di Pinè, luogo al quale sono particolarmente legati.

Anche la comunità di Marter si congratula con gli sposi augurando loro ancora tanti anni di vita insieme.

Ricordando Egidio...

Il 29 giugno è morto Egidio Andermarcher. Quando una persona se ne va in modo così repentino lascia un grande vuoto, impossibile da colmare, nelle persone che gli vogliono bene. Egidio ha dedicato la sua vita al lavoro e alla famiglia con onestà e generosità. Nonostante i periodi di malattia è rimasto sempre una persona positiva e ottimista.

Le persone che lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio erano tante e altre avrebbero voluto essere presenti, ma l'emergenza sanitaria non l'ha consentito.

Ora dal cielo veglierà sui suoi familiari e li sosterrà e aiuterà ad affrontare e superare questo momento così doloroso.

...e Marco

Caro Marco, sei stato una persona buona e generosa: per la tua famiglia un punto di riferimento, per i tuoi amici un amico fidato e sincero.

Hai affrontato le difficoltà che la vita ti ha presentato con tenacia e determinazione: soprattutto in questo ultimo anno e mezzo hai dimostrato grande coraggio e forza.

Purtroppo i disegni del Signore non sempre corrispondono ai nostri desideri e alle nostre aspettative; quello che è successo è per noi incomprensibile e tanto doloroso.

Ci chiediamo "perché" e non riusciamo a trovare una risposta.

Siamo sicuri che adesso potrai proteggerci e aiutarci, in modo diverso e più efficace. Aiuta Rachel, Lorenzo e Mattia - che avrebbero avuto tanto bisogno della tua presenza e che in questo momento sono tristi e smarriti - ad affrontare tutto questo col coraggio e l'ottimismo con cui tu hai affrontato l'ultimo periodo della tua vita terrena.

Ciao, Marco, i tuoi cari.



*Le belle persone rimangono nel cuore!
Ciao, Marco. I coscritti del 1958*

Anagrafe Defunti

31 luglio
MARCO ECCHER
di anni 61



15 agosto
MARISA ISEPPI
di anni 77



22 agosto
LINO CIPRIANI
di anni 80



I coniugi Emidio e Maria Bianca Boccher



Novaledo

A cura di
STEFANIA DE NITTO
stefania.denitto@gmail.com
e
LORENA DEBORTOLO
lorenadebortolo@gmail.com



Una panchina...
per fare due chiacchiere



"Ci vuole coraggio"

Queste le parole iniziali che don Paolo - il 15 agosto presso la chiesetta alpina di malga Broi - ha rivolto agli alpini del nostro paese. Come ogni estate, anche quest'anno le Penne nere hanno mantenuto viva la tradizione della Messa e, nonostante la pandemia e le misure di sicurezza, sono riusciti a mantenere l'impegno. Certo, è mancata la tradizionale festa con il pranzo e la lotteria, ma a tutti è stata offerta una fetta di dolce e un bicchiere di vino! Gli stessi alpini contano di organizzare, normative permettendo, una festa per settembre, mese di ricorrenza della costruzione della chiesa di malga Broi.

L'oratorio va in vacanza!

L'estate volge al termine ed è ora di vacanza anche per noi giovani animatori. In quest' anomala estate non possiamo dire di non esserci divertiti, anche se in maniera diversa da come avremmo voluto. Vi avevamo già raccontato della nostra idea di proporre ai bambini dei video con tema i cartoni animati. A riprese concluse vi possiamo dire che sono stati un vero e proprio successo: tantissimi i

Don Paolo durante la celebrazione



bambini che ci hanno seguito il mercoledì sera e tantissimi i messaggi dei loro genitori per ringraziarci!

Da queste righe noi abbiamo il piacere di dire grazie a voi per averci dato modo di rimanere uniti mantenendo l'obiettivo comune di fare qualcosa insieme per i bambini. Questo ci ha dato la possibilità di diventare ancora più amici.

Anche se adesso andiamo un po' in vacanza, volevamo darvi due modi per stare sempre "connessi" con noi.

Il primo è il posizionamento della panchina presso il giardinetto della canonica di cui vi avevamo già parlato. Usatela per fare due chiacchiere, per riposarvi e anche per sfogliare un libro!

Poi, per evitare che vi dimentichiate di noi, vi proponiamo in queste pagine un cruciverba sulle nostre attività che troverete alla fine della cronaca di Novaledo. Divertitevi... Ciao!

Un meritato 100 e lode

È proprio vero che lo studio e la costanza premiano sempre! E così è stato per la giovane Gloria Svaizer che, iscritta all'Istituto tecnico relazioni internazionali di Borgo Valsugana, ha concluso il suo percorso di studi alla scuola secondaria portandosi a casa un meritato 100 e lode! L'anno scolastico 2019/2020 non

Brava, Gloria!



verrà dimenticato tanto facilmente dai nostri studenti. Un anno, in cui le lezioni a distanza e i repentini cambiamenti su come programmare gli esami di fine corso l'hanno fatta da padroni. Gloria, però, non si è arresa, anzi con continuo impegno e assiduità nello studio, si è guadagnata il voto più alto con l'aggiunta della lode. Inutile dire che con dei risultati così alla giovane studentessa si è aperta più di una porta per continuare gli studi, ma lei ha volto il suo interesse verso l'Università di Studi Internazionali di Trento.

Non ci resta che farle le nostre più affettuose congratulazioni per i successi raggiunti e un grande in bocca al lupo per quelli che verranno.

Grazie, maestra!

Se qualcuno le avesse detto che avrebbe concluso la sua carriera da insegnante vedendo i suoi alunni attraverso uno schermo e spiegando scienze con dei video, non ci avrebbe creduto nemmeno lei. E invece è così che la cara maestra Lorenza ha raggiunto il tanto atteso traguardo della pensione. Arrivata a Novaledo nel 1991 è diventata una colonna portante per la nostra scuola e di sicuro tutti ne sentiranno la mancan-

za. Da tutti apprezzata non solo per le sue capacità nello spiegare calcoli e formule, ma soprattutto per la voglia di far capire gli argomenti ai "so popi" facendo viver loro la natura e preparando insieme innumerevoli esperimenti che, a dire il vero, non sempre davano buoni risultati.

Il Covid, però, non è riuscito a spegnere la voglia di festeggiarla da parte dei suoi alunni e dei loro genitori, che con creatività hanno tolto la barriera del distanzialmente richiesta dalla pandemia e hanno fatto in modo di essere vicini alla maestra... anche se a distanza. La mattina presto, una "finta e ultima campanella" scolastica ha svegliato la maestra che ha così ricevuto i regali preparati dai suoi ultimi studenti, ma anche da quelli un po' più grandicelli. Tante le dimostrazioni d'affetto rivolte durante la mattinata partendo dallo striscione appeso a scuola ai messaggi inviati.

Bellissimo è stato anche vedere i bambini salutare la loro maestra, dopo tre mesi di lontananza, dal ciglio della strada mentre lei passava in macchina lungo le vie del paese scortata dalle sue colleghe.

Nessun contatto tra di loro, ma gli occhi bastavano a far trasparire l'emozione del momento! Felice pensione, cara maestra: non dimenticarti dei tuoi alunni e della tua scuola. Siamo certi che loro non si dimenticheranno di te.



"Restyling"!

Il campanile della nostra chiesa ha avuto un "restyling"! Sono state cambiate le catene che servono per suonare le campane, ormai usurate dal tempo e dal funzionamento. È stato inoltre sostituito il vecchio motore dell'orologio che non funzionava più. A lui il compito di scandire le nostre giornate, ricordandoci che "tempus fugit"!

"El campanò"

Anche la festa del patrono, come molte altre ricorrenze, ha risentito delle limitazioni per prevenire il diffondersi del Covid, ma in quello che si è potuto si è cercato di mantenere qualche tradizione. Il campanò è di sicuro quella più antica, anche se negli scorsi anni è stata abbandonata e ripresa parecchie volte. A darci maggiori informazioni e a spiegarci il movimento delle campane è Pierino Debortolo che da ben 28 anni, su richiesta dell'allora parroco padre Albano, si è preso l'incarico di suonare el campanò in occasione della festa del santo patrono. Questa tradizione, ci dice, comporta una certa preparazione che consiste in primis nel bloccare le campane e nel collegare

La maestra Lorenza



Il nuovo apparato meccanico del campanile



Grazie, Pierino!



i batacchi a delle corde. Normalmente le campane suonano oscillando a destra e a sinistra, ma in questo caso, rimangono ferme e saranno invece i batacchi legati alle corde a muoversi, colpendole.

Le melodie possono essere profane o religiose e tra queste Pierino ci nomina l'Ave Maria di Lourdes, l'Ave Maria di Fatima e Madonna Nera. La scelta del brano dipende dal numero e dal tipo di campane che si hanno a disposizione. Nella nostra chiesa sono presenti cinque campane con toni differenti, alle quali Pierino affida le sue capacità per svolgere i brani scelti. Negli anni passati el campanò veniva suonato durante le processioni e in occasione della morte di bambini, poiché così si pensava di accompagnare questi piccoli angeli con delle melodie meno funeree rispetto a una più comune agonia.

Il nostro musicista ci racconta che intervistando il sacrestano della nostra chiesa a metà degli anni Ottanta venne a sapere che el campanò si suonava dalle 11 alle 12 nei tre giorni precedenti l'Ascensione, il Corpus Domini, la sagra e la Madonna del Rosario. Durante la processione della Madonna del Rosario la campana - "la granda" - veniva suonata per tutta la durata del corteo e durante la benedizione che veniva impartita dagli altari preparati ai "Gionghi", ai "Menegoi", ai "Bastiani" e

ai "Anderli". Ora, Pierino suona el campanò solo per la ricorrenza di Sant'Agostino, dal giovedì al sabato dalle 11 alle 11.30 e la domenica dalla fine della Messa alle ore 12.

Da queste pagine vogliamo ringraziare Pierino, e pensiamo di farlo a nome di molti, per questo servizio alla nostra comunità e perché grazie alla sua passione e volontà viene mantenuta una tradizione che altrimenti sarebbe andata persa negli anni.

Lo sapevate che?

Anche le nostre cinque campane riportano delle incisioni?

Sulla più grande troviamo la scritta "*Fede Speranza Gioia Dolore, chiamo il popolo a Dio e Dio al popolo*".

Sulla II e sulla V: *Luigi Colbacchini e figlio fecero in Trento 1921*.

Sulla III si trova "*Ad honorem et gloriam Dei Aeterni et gloriosae Virginis Mariae Ejus*" (A onore e gloria dell'Eterno e della Beata Vergine Maria).

Infine sulla IV, "*Novaletum aere vicano Fieri fecit*" (Gli abitanti di Novaledo fecero).

Una curiosità: la fonderia vescovile Colbacchini e figli si occupò tra le tante anche della fusione della Campana dei Caduti di Rovereto.

Battesimo

La celebrazione del primo battesimo, dopo i divieti per la pandemia, è stata un vero momento di gioia per la famiglia della piccola Maria Sole, ma anche per tutta la nostra comunità.

Il 12 luglio mamma Valeria e papà Patrick, accompagnati dai padrini Attilio e Sara, hanno presentato la loro bambina al fonte battesimale, davanti al quale don Paolo, invocando lo Spirito Santo, ha reso possibile l'entrata di Maria Sole nella grande famiglia cristiana.

Papa Francesco, in un'udienza del mercoledì, ci ricorda che "*... Il battesimo è un altro compleanno. Il compleanno della rinascita*" ed è unendoci alle sue parole che noi facciamo i nostri più cari auguri a Maria Sole.

Festa del patrono Sant'Agostino

Domenica 30 agosto, in occasione della ricorrenza del nostro patrono Sant'Agostino, si è tornati a celebrare la Messa alle 10.45. La funzione - in diretta Facebook grazie a Marta e Lorenzo, e organizzata dal comitato parrocchiale in collaborazione con le catechiste - ha visto

Il battesimo di Maria Sole



la partecipazione di molti fedeli tra cui tanti bambini. Nella sua omelia don Paolo ci ricorda che *"siamo invitati a togliere dalla nostra memoria lo stereotipo che ci fa credere che perché uno sia santo lo debba essere sin dalla nascita. La santità viene conquistata giorno per giorno e non è riservata a pochi eletti, ma anzi è offerta tutti"*. Chiaro il collegamento con la vita di Sant'Agostino che, come tutti sappiamo, ha avuto la sua vocazione in tarda età, essendosi prima interessato allo studio della filosofia. Ma perché la nostra chiesa è dedicata a questo santo? A volte le domande che sembrano complicate hanno le risposte più semplici. Quando nel 1737 la parrocchia di Novaledo divenne indipendente da quella di Roncegno, il primo parroco di allora, Giacomo Minati di Grigno, desiderò dedicare la chiesa a sant'Agostino, semplicemente perché egli era fortemente devoto del vescovo nordafricano di Ippona.

Per Eleonora

L'oratorio di Novaledo, insieme al comitato parrocchiale, al gruppo missionario e ai catechisti, organizza una raccolta fondi per Eleonora, una bambina



di otto anni alla quale purtroppo è stato diagnosticato un tumore raro al tronco cerebrale. I genitori sperano di farle ricevere delle cure adeguate in una clinica a Zurigo, dove è presente un centro di ricerca che si occupa solo di questo tumore.

Queste notizie ci prendono sempre il cuore, ancora di più se è una bambina ad avere una diagnosi così terribile, ma ancora di più se la bambina in questione è parente di qualcuno che conosciamo. Eleonora infatti è nipote di Gabriella Gozzer, figlia di Santo Gozzer, ex socio fondatore e capogruppo degli Alpini e costruttore della chiesetta di malga Broi.

Le offerte della Messa di domenica 13 settembre saranno quindi devolute alla famiglia: l'oratorio si occuperà di fare il bonifico con quanto raccolto.

Sul volantino viene indicato anche l'IBAN, se qualcuno preferisce fare un

bonifico autonomamente: il conto è domiciliato presso la Cassa Rurale di Trento. Ognuno può contribuire come può: ad esempio la cartoleria ci ha regalato le stampe dei volantini. Grazie da parte nostra e della famiglia.

Anagrafe

Defunti

ALESSANDRO DOMENEGONI di anni 61



MARIO LENZI di anni 65



CARTOONS... CHE PASSIONE!

Verticali:

- Il nome della nuova animatrice è...
- Quale era la speciale carrozza nuziale di lady Marian e Robin Hood dopo il matrimonio?
- Cos'era la famosa "Kuduro" che usciva dalla "carrozza" di Biancaneve e il principe?
- Da cosa è stata svegliata Biancaneve?
- Quanti erano i Minions nella videochiamata?
- A chi era dedicata una delle baby dance?
- Chi ha ballato la Hula vestito da Timon?
- Come si chiama il mago che vuole cucinare i puffi?
- Chi si è intrufolato nella fiaba di Nemo?
- Quale animatrice ha dato voce al filmato sulle api?
- Chi beveva il the insieme alla Lestre marzolina?

Orizzontali:

- Chi era la nostra Alice?
- Stefania e Lorena in uno dei cartoni impersonavano una coppia di...
- Quale animatore era sempre di fretta?
- Cosa conteneva il pacco rosa che hanno trovato i Puffi nel pacco?
- Cosa diceva sempre la signorina Rottemiaer?
- In quale giorno della settimana venivano pubblicati i video?
- Quante erano le emozioni di inside out?
- Chi era l'orso del libro della giungla?
- Quante manine colorate ci sono sulle magliette degli animatori?



Unità Pastorale Santi Evangelisti

OFFERTE/ELEMSINE

LUGLIO 2020

Telve

Per funzioni religiose
(battesimi - funerali) euro 480

Per la chiesa euro 405

In memoria di Anna Maria Stroppa euro 200

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 318

Per il riscaldamento della chiesa euro 100

TORCEGNO

Elemosine euro 553

CARZANO

Elemosine euro 300

Per la chiesa euro 150

AGOSTO 2020

Telve

Elemosine euro 2.596

Per la chiesa euro 170

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 50

Per la chiesa di Calamento in memoria
di Gioacchino Trentinaglia euro 300

Per la chiesa di Calamento euro 50

TORCEGNO

Elemosine euro 734

Per la chiesa euro 90

Per la cappella di M. Ausiliatrice euro 50

CARZANO

Elemosine euro 400

Per la chiesa euro 500

Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pierdegan@tim.it



La sagra in tempo di pandemia

Anche quest'anno la comunità di Carzano ha festeggiato, seppur in tono minore, la tradizionale sagra della Madonna della Neve. Solo che in questo particolare 5 agosto 2020 tutto ha dovuto essere forzatamente ridimensionato e ridotto.

Così anche la celebrazione della Messa in onore dell'amata e venerata patrona del paese ha scontato la presenza di un numero limitato di fedeli nella chiesa, per rispetto delle misure sanitarie vigenti, mentre gran parte dei partecipanti ha dovuto rimanere sulla piazza antistante, dove comunque erano predisposte delle sedie e un adeguato servizio audio.

Anche se ciò, unito alla mancanza del consueto momento conviviale finale, ha forse fatto venir meno quello spiccato senso di comunità che si respira in queste occasioni ed è apprezzato soprattutto dai carzaneri che risiedono altrove e rientrano per le vacanze, bisogna dire che la celebrazione è stata particolarmente coinvolgente e partecipata e non sono mancati alcuni spunti significativi da condividere e ricordare.

Penso alla concittadina Maria Dalfollo, familiarmente chiamata Mariota, una carzanera doc che nonostante l'età e i tempi che corrono non ha voluto mancare e ha preso posto nei primi banchi

Giacomo Dalfollo e Giusto Capra sulla torre campanaria alle prese con il "campanò"



**I ragazzi della catechesi
si presentano**



per far degna memoria della ricorrenza del suo battesimo celebrato 99 anni fa... Proprio così, lo ha ricordato il parroco don Roberto all'inizio della celebrazione ed è lei stessa a raccontare, con straordinaria lucidità, di essere nata il 3 agosto 1920 e subito battezzata in questa chiesa il 5 agosto insieme al coetaneo Mario Capra (detto Mario "bianco"), sottolineando pure che furono chiamati Mario e Maria proprio in onore della Madonna della Neve. Attendiamo di poterla festeggiare al traguardo ormai prossimo del centenario, con tanti auguri.

Penso anche all'animazione canora di ripiego, cioè a numero chiuso, che è stata una sorpresa indovinata: non potendo infatti cantare il coro al completo, un piccolo gruppo di voci femminili accompagnate da chitarra e tastiera ha regalato a tutta la celebrazione un'atmosfera di festa gioiosa.

Penso soprattutto all'omelia di don Roberto che, soffermandosi sul particolare ruolo di "mamma" della Madonna, mamma di Gesù ma anche "mamma nostra" su cui poter sempre contare con fiducia, ha rincuorato tutti i presenti.

Non va dimenticato il prezioso servizio di chi pulisce e addobba la chiesa, quel giorno particolarmente scintillante, e il servizio di accoglienza, dovuto al Covid, ma molto gradito.

Non va dimenticato neppure il "campanò" che puntualmente a mezzogiorno

con i suoi gioiosi rintocchi annuncia solennemente a tutti la ricorrenza della festa patronale.

Si tratta di un'antica tradizione che sopravvive grazie a Giusto e Giacomo, due storici volontari che sanno eseguire queste melodie liturgiche suonando le campane con un sistema piuttosto complicato di cui conoscono ormai ogni segreto. Speriamo che qualcuno si affianchi presto a loro affinché questa bella usanza, sempre attesa e gradita dai parrocchiani, possa continuare negli anni futuri.

Per tanti innumerevoli e preziosi servizi, talvolta dati per scontati, al grazie espresso pubblicamente dal parroco uniamo il grazie dell'intera comunità.

P.D.

Finalmente ci siamo ritrovati!

Dopo qualche mese di sospensione della catechesi a causa dell'emergenza coronavirus siamo riuscite a organizzare un piccolo incontro con i nostri ragazzi. Infatti, sabato primo agosto ci siamo ritrovati in canonica a Carzano; dopo un primo momento di saluto e di accoglienza, abbiamo parlato di questo periodo particolare passato in casa, riflettendo sugli

aspetti positivi e negativi. Per i più, il lato più bello di questo momento è stato quello di capire l'importanza di apprezzare ogni singolo momento della vita come, ad esempio, quello di stare tranquillamente con i propri familiari, senza dover continuamente pensare ai tanti impegni che quotidianamente assillano le nostre giornate. L'aspetto più brutto è stato invece quello di non potersi trovare con i propri amici.

Dopo qualche gioco, sempre nel rispetto delle norme, ci siamo spostati in chiesa, dove insieme a don Venanzio abbiamo rivolto una preghiera allo Spirito Santo. Abbiamo infine concluso l'incontro con la recita del Padre Nostro. Nella speranza di riprendere presto il nostro percorso verso il sacramento della Confermazione, per ora auguriamo a tutti un buon rientro a scuola!

Le catechiste Ilenia ed Elisa

Auguri, Maria!

Col suo tratto gioioso e sicuro Maria Dalfollo vedova Capra si appresta a tagliare personalmente una delle torte dei suoi 99 anni. Di lei raccontiamo nell'articolo di pag. 45.

Don Venanzio incontra i ragazzi della catechesi





Vigili del Fuoco Volontari Cambio al vertice

Dopo numerosi anni trascorsi da Vice Comandante, nel corso dell'ultima assemblea Germano Franceschini è stato chiamato alla guida del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Carzano. È subentrato al suo comandante Mauro Capra che, dopo aver ricoperto questo ruolo per 15 anni, ha passato la mano pur rimanendo nell'organico del Corpo.

A far parte del nuovo direttivo è stato nominato Giorgio Capra, mentre gli altri membri sono stati riconfermati per cui il nuovo direttivo in carica risulta così composto:

Franceschini Germano - *Comandante*
Dalsaso Sandro - *Vice Comandante*
Franceschini Michele - *Capo squadra*
Capra Giorgio - *Capo squadra*
Dalsaso Gabriele - *Magazziniere*
Trentinaglia Selene - *Segretaria*
Lenzi Monica - *Cassiera*

Ringraziamo Mauro Capra per il suo lungo servizio di Vigile e di Comandante, Germano e tutto il suo direttivo per aver accettato un importante impegno nei confronti della comunità e tutti indistintamente i Vigili del Fuoco di Carzano per la disponibilità e per il prezioso ruolo di garanzia, di sicu-

rezza, di aiuto e di protezione che in molteplici modi svolgono a favore del territorio e dei suoi abitanti. Gratuitamente!

P.D.

Anagrafe

Defunte

4 luglio
GEMMA BERTI
ved. Capra
di anni 93



16 luglio
IDA CONCI
ved. Capra
di anni 92



Lauree



MARTA ANDRIOLLO e MARTA FERRAI - nate entrambe nel 1998 - il 21 luglio 2020 si sono laureate online rispettivamente in Amministrazione Aziendale e Diritto nel Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento e in Lingue Moderne nel Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, entrambe con la votazione di 110 e lode su 110. Marta Ferrai ha discusso, interamente in inglese, la tesi dal titolo "The Woman and the Social Question in Charlotte Brontë's Shirley and Elizabeth Gaskell's Ruth", mentre Marta Andriollo ha discusso la tesi dal titolo "L'orario di lavoro degli autotrasportatori". È bello vedere come le ragazze abbiano iniziato insieme l'asilo e siano arrivate nello stesso giorno a un traguardo così importante della loro vita. Congratulazioni vivissime alle neo dottoresse.

I Vigili del Fuoco Volontari di Carzano con il nuovo comandante Germano Franceschini (primo a destra in piedi)



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Dall'Oratorio

di Flavio Rigon

È stata dura, ma è stato bellissimo! Questo in sintesi il Grest 2020. Tutti sappiamo i problemi che il covid ci ha portato all'inizio di questo anno e tutte le nostre attività programmate sono saltate per i motivi che tutti conosciamo.

Per cercare di aiutare i ragazzi in questo difficile periodo, gli animatori dell'Oratorio li hanno coinvolti chiedendo loro di spedire disegni che poi sono stati pubblicati sulla pagina Facebook dell'Oratorio.

Ci siamo anche organizzati per mandare in diretta la messa e altre funzioni religiose in modo che la gente, seppur chiusa in casa, potesse partecipare alle celebrazioni.

In estate due erano le nostre tradizionali proposte: il Grest e il campeggio. Attività che, viste le restrizioni emanate dalle autorità, risultavano di difficile realizzazione. Volevamo comunque fare qualcosa per essere di aiuto ai genitori e ai ragazzi dando loro un momento di socializzazione. Non è stato possibile fare il campeggio. Invece ci siamo reinventati il Grest.

Le norme ci imponevano molte restrizioni e tra queste la partecipazione

di un numero limitato di ragazzi per gruppo; per questo con il direttivo e gli animatori abbiamo optato per allungare la proposta del Grest a tre settimane limitando la partecipazione di ogni ragazzo a una settimana in modo tale da estendere la proposta al maggior numero di ragazzi. È stato un lungo lavoro di preparazione che poi alla fine è stato premiato dalla riconoscenza dei ragazzi e delle famiglie. Possiamo essere soddisfatti perché alle attività proposte hanno partecipato più di quaranta ragazzi di Telve e dei paesi vicini. Abbiamo dovuto dividere i due gruppi: uno all'oratorio e l'altro nel piazzale delle scuole medie. Ci siamo assicurati di eseguire alla lettera le linee guida che ci venivano imposte e anche per questo tutto è andato bene.

Devo ringraziare gli animatori per l'impegno e la preparazione nell'organizzare le varie attività di tutte le giornate. Loro e anche i collaboratori hanno dovuto frequentare un corso di formazione obbligatorio on-line per contrastare il covid-19.

Grazie anche alle mamme che si sono rese disponibili alla pulizia e alla sanificazione dei locali che doveva essere fatta tutti i giorni al termine delle attività dei ragazzi.

Tutti questi obblighi che dovevamo fare, indispensabili per evitare il con-



Tutto andrà bene



tagio, hanno reso difficoltosa la programmazione e la realizzazione di questo Grest 2020, ma la soddisfazione di tutti, animatori e volontari, nel vedere alla sera tornare a casa i ragazzi felici e contenti del pomeriggio trascorso assieme, ci ha ripagato di questo sforzo.

Per questo possiamo ridere: è stata dura, ma è stato bellissimo!

Genitori, al tempo del coronavirus

a cura di Maria Grazia Ferrai



Cari lettori, ecco il racconto dell'esperienza vissuta in prima persona - con la malattia del figlio Davide - da Silvana e Massimo Beni di Grassobbio (Bergamo), miei cari amici, che da 35 anni frequentano in estate quella che essi stessi definiscono "l'insuperabile - per bellezza- Val Calamanto, dove ci sentiamo come a casa nostra data l'integrazione che abbiamo con la comunità". È il loro racconto quello della "terribile esperienza" che hanno vissuto e che dicono di aver "subito, senza per que-



"Natività di Maria"

Autore lombardo sconosciuto del XVII sec.
Opera custodita nella vecchia chiesa
parrocchiale di Grassobbio

Tutto andrà bene



sto richiamare le sconvolgenti notizie apparse sui quotidiani o riportate dai notiziari televisivi relative alla situazione drammatica creatasi in primavera nella provincia di Bergamo”.

Sottolineano come non abbiano nessuna volontà di attribuire colpe e responsabilità ad alcuno, ma di voler solo partecipare quanto è accaduto al loro figlio Davide.

E' il racconto di quello che loro stessi definiscono un “vero e proprio calvario”. Davide ha 45 anni e per motivi di lavoro vive con la famiglia in provincia di Milano.

A inizio marzo ha accusato i sintomi di quella che sembrava un'influenza con febbre oltre i 39°, resistente alle cure prestate dal suo medico curante. Una febbre alta, ma in assenza di difficoltà respiratorie indicate come sintomi di infezione da Covid 19.

“I contatti telefonici con nostro figlio e sua moglie erano costanti. Ansia e preoccupazione crescevano di giorno in giorno e, dato che la situazione non migliorava, Davide chiamò il 112 che inviò prontamente un'ambulanza della Croce Rossa. I sanitari, visto che la saturazione dell'ossigeno risultava alterata, decisero il suo immediato ricovero all'Ospedale di Vimercate senza né il tempo né la possibilità di preparare lo stretto necessario per una degenza in corsia”.



Non oso immaginare la preoccupazione vostra, della moglie e della sorella Patrizia a cui Davide è molto legato, per non parlare dello shock per Valeria nel vedere portare via il suo papà, così di punto in bianco!

“Ansia, preoccupazione e senso di impotenza! Questi i nostri sentimenti. Ogni giorno venivano comunicate le



notizie sulla salute di Davide a nostra nuora Franca, a casa da sola con la bimba di nove anni e il piccolo di diciotto mesi. La grave situazione clinica sembrava richiedere l'intubazione che venne però rimandata per evitare un intervento tanto invasivo, data la giovane età di nostro figlio risultando egli senza patologie pregresse.

Rimase per giorni con il cpap (casco) che finalmente gli venne tolto. Allora Davide - per quanto poteva - aiutava gli infermieri monitorando il suo compagno di stanza.

Vorremmo dimenticare quanto egli ci ha raccontato, ma tutto rimarrà indelebile nella sua e nella nostra mente: la disperata situazione dell'ospedale, le grida e i pianti delle persone ricoverate, l'eroismo di medici e infermieri, mai arrabbiati, ininterrottamente presenti con orari di lavoro impossibili e sempre disponibili nell'esaudire le richieste dei pazienti.

Speriamo che tanti loro sacrifici non siano troppo presto dimenticati, come spesso purtroppo succede!”

Quando vostro figlio è stato dimesso, finalmente guarito? E quali altre considerazioni desiderate condividere con i lettori di Voci Amiche?

“Per Davide, dopo 22 giorni di ricovero, finalmente le dimissioni e l'i-

Piazza Vecchia di Bergamo



nizio della quarantena di 30 giorni. Possiamo dire che ora è guarito e che le conseguenze - a livello cardio-vascolare - con le appropriate cure sono state risolte. Per quanto riguarda la tua seconda domanda, dire che cosa è stato quel periodo non è facile da comunicare e descrivere: il continuo pensiero al figlio, le notti insonni con quell'unica preoccupazione nello scorrere lento delle giornate, l'attesa di una telefonata! Ma soprattutto - è indescrivibile - il senso di completa impotenza: Davide, nostra nuora, i nostri nipotini avevano bisogno di un aiuto - anche solo morale - che noi non potevamo dare. Ogni giorno supplivamo con telefonate e videochiamate soprattutto con Valeria che a 9 anni si era vista portare via il papà dalla Croce Rossa".

Capisco dal vostro racconto che le nuove tecnologie sono state per voi provvidenziali...

"Certamente i nuovi mezzi di comunicazione e le vendite online ci hanno permesso di sentirci ogni giorno, di inviare la spesa e far recapitare per esempio ai nipotini le uova di Pasqua, in una ricorrenza per noi molto importante. Piccole cose, di fronte al dolore e all'apprensione provati, ma un niente importante, anzi indispensabile,

per dimostrare sollecitudine, affetto e cura.

Nel frattempo in paese l'incessante suono delle sirene delle ambulanze e delle campane delle chiese!"

In estate voi, Massimo e Silvana, siete sempre presenti alla messa domenicale nella nostra chiesetta di Calamanto. Vi chiedo dunque se la fede sia stata importante per voi nel periodo della malattia di Davide.

"Mai come in questi momenti ci siamo accorti di quanto siano state importanti la fede, le preghiere pluriquotidiane e la certezza che Dio ci avrebbe ascoltato ed esaudito. E oggi ci sentiamo ancora più consapevoli del valore di credere nel suo aiuto. Ora, anche se di questa prova rimarrà la cicatrice nel nostro cuore, pensiamo a quanti non ce l'hanno fatta, al dolore dei familiari che non hanno potuto star vicini ai loro cari nella malattia, ma soprattutto nel momento della morte. Per noi sono stati importanti anche la vicinanza, l'interessamento e il sostegno morale e spirituale di tanti amici di Grassobbio e anche quello di voi tutti, amici di Calamanto, che ringraziamo di cuore".

Siamo noi che vi diciamo grazie e... alla prossima estate!

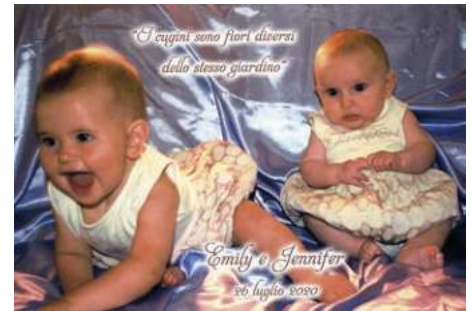
Laurea



Il giorno 17 luglio 2020 MANUEL ZANETTI ha conseguito la laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne (curriculum Turismo) presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo con votazione 102 su 110, discutendo la tesi: "Valorizzare i territori del turismo in chiave s-Low: il caso della Bassa Valsugana in Trentino" con la relatrice prof.ssa Federica Burini.

Anagrafe

Battesimo



26 luglio
JENNIFER FIORENTINI
e di Eric e Anna Dalsasso
EMILY DALSASSO
di Paolo e Daniela Trentin

Defunti

11 luglio
CARLA
DELLAMARIA
in Ferrai
di anni 69

...ci hai lasciato un grande vuoto, ma portiamo nel cuore tutte le cose belle che ci hai dato e negli occhi l'esempio di una vita dedicata alla famiglia. Aiutaci da lassù a seguire le tue orme profonde e guidaci sulla strada che ci hai mostrato. Ti promettiamo di impegnarci affinché, ora che ci guardi dal cielo, tu ci possa trovare stretti, uniti e abbracciati come volevi. Ci hai lasciato troppo in fretta e all'improvviso, ma lascia almeno che ti diciamo un grande grazie, grazie di esserci stata sempre vicina e di averci fatto sentire forte il tuo amore.

I tuoi familiari e i tuoi cari nipotini



20 luglio
GIUSEPPE BONELLA
di anni 95

2 agosto
ANNA BAILONI suor AUGUSTA
di anni 96

17 agosto
CELESTINA
ZANETTI
in Deflorian
di anni 94





Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com



Gruppo Alpini Santa Messa nella chiesetta di Porchera

Più che mai, quest'anno, l'anno del coronavirus, si è sentita la necessità di trovarsi nella chiesetta di Porchera per pregare assieme durante la funzione religiosa, naturalmente seguendo le regole anti-Covid: il divieto di assembramento e il rispetto del distanziamento sociale.

Alpini, amici degli Alpini e "porcheroti" si sono ritrovati per la consueta Messa nella chiesetta di San Maurizio a Porchera. Quest'anno è stata celebrata sabato 18 luglio per la prima volta da don Roberto, in un bel pomeriggio di sole. Alla fine dell'omelia, il capogruppo ha letto la "Preghiera dell'alpino", a ricordo dei caduti di tutte le guerre. Un ricordo particolare per il nostro alpino "andato avanti" in maggio, Fausto Fratton, al quale il nostro Gruppo non ha potuto rendere i dovuti onori militari. Una preghiera anche per l'alpino Giulio Trentin che ci ha lasciati in agosto.

La direzione del Gruppo Alpini ringrazia i volenterosi che si sono adoperati per lo sfalcio e per la pulizia del sentiero che porta alla chiesetta: Lino, Germano, Merino e Gedeone. Un doveroso grazie va anche a Cristina, Rosalbina e ad Ange-

lina, sempre puntuali nella sistemazione delle tovaglie dell'altare e nell'allestimento floreale del sagrato. L'abituale rinfresco offerto dagli Alpini è stato evitato per il rispetto delle regole anti Covid.

Anche la consueta collaborazione con l'Ecomuseo del Lagorai, che si traduceva nella preparazione di un pranzo per bambini della colonia estiva, non è stata possibile quest'anno, proprio a causa dell'annullamento del ritiro estivo con i bimbi. Auspichiamo di collaborare con l'Ecomuseo nel prossimo anno.

Il capogruppo Vigilio Trentin

Anagrafe Defunti

GIUSEPPINA
CAMPESTRIN
di anni 84

Il ricordo del grande amore per la tua famiglia e il tuo Tarcisio, che era tutto il tuo mondo, ci aiuti a percorrere la giusta via dell'onestà e della bontà.

GIULIO TRENTIN
di anni 83



Don Roberto celebra la Messa nella chiesetta di Porchera



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
 masopaoli@yahoo.it



Importanti ricorrenze religiose per la nostra comunità

Nei mesi di luglio e agosto si celebrano due importanti ricorrenze religiose per la nostra comunità.

Domenica 19 luglio si è celebrata la Messa di Santa Maria del Carmine e domenica 23 agosto ci siamo riuniti per ricordare il compatrono San Bartolomeo. Una commemorazione ancora sentita dai parrocchiani, anche se il periodo stagionale trattiene molti traozeneri nelle loro baite in montagna. Alla celebrazione della Messa abbiamo potuto ascoltare le parole di don Roberto che ha invitato a imitare il discepolo, evidenziando la grande sincerità che lo contraddistingueva.

Di seguito riportiamo alcuni cenni storici sulle celebrazioni del Carmine e di San Bartolomeo curate da Marika Caumo e Daniela Dalcastagné.

Celebrazione del Carmine

Qual è l'origine della devozione alla Madonna del Carmine?

La Sacra Scrittura esalta la bellezza del Monte Carmelo, dove il profeta Elia difendeva la purezza della fede d'Israele nel Dio vivente. In quei luoghi, all'inizio del

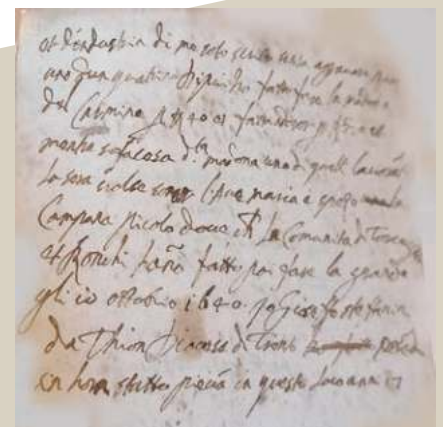
XIII secolo ebbe giuridicamente origine l'Ordine carmelitano, sotto il titolo di Santa Maria del Monte Carmelo. Fin dal secolo XIV - dapprima in Inghilterra, quindi gradatamente in tutto quanto l'Ordine - la devozione raggiunse il massimo splendore ai primi del secolo XVII, allorché il Capitolo generale dei Carmelitani dichiarò festa principale e speciale dell'Ordine. Papa Paolo V lo riconobbe come titolo distintivo della Confraternita dello Scapolare. È la celebrazione solenne di tutti i devoti di Maria Santissima del Carmine, che si ritrovano uniti nei sentimenti di amore e gratitudine verso Maria, rinnovando in questo giorno l'impegno del devoto servizio a lei, la fedeltà a Cristo Gesù e alla Chiesa, e affidando al cuore materno della Vergine l'intera Famiglia del Carmelo.

Perché Torcegno celebra il Carmine?

L'origine è antica, legata alla devozione verso Maria e alla presenza delle Confraternite. Nei suoi annali, riportati nel volume "Torcegno, ieri e oggi" di Giulio Candotti, don Venanzio Fachini (parroco a Torcegno dal 1856 al 1875) parla della Confraternita del Carmelo e del SS. Rosario, ricordando come i parrocchiani fossero sempre stati devoti a Maria. *"Noto qui come si trovi che furono nei tempi andati le confraternite ad onor di Maria del Rosario e del Carmelo. I due altari laterali della chiesa hanno pure questo titolo,*

Pianta della chiesa - 1642 con l'altare del Carmine - tratta dal volume Torcegno, ieri e oggi di Giulio Candotti

Memorie del parroco Steffanini riguardanti il quadro della Madonna del Carmine





come all'altare del Rosario fu dedicata quella del Sacro Cuore di Maria (...) Di queste confraternite non resta oggi, altra traccia se non che una particolar divozione a Maria sotto questi due titoli, ed una particolare solennità per la festa del Carmelo, essendovi associata la commemorazione della restaurazione della confraternita del Santissimo Sacramento che suole celebrarsi la terza dominica di Luglio fondendo le due feste in una. Oltre la solenne officatura in quella dominica suole tenersi anche un particolar discorso al vangelo della messa solenne. (...)"

L'altare del Carmine e la confraternita

La devozione alla Madonna del Carmelo ha origini antiche se pensiamo alla presenza dell'altare dedicato alla Vergine del Carmelo già nel 1600.

Dalle ricerche condotte negli archivi parrocchiali da Silvano Dalcastagné e Bruno Campestrin, nel registro dei nati all'ultima pagina del volume II (carta 148r), il parroco Steffanini, prima di lasciare Torcegno per la parrocchia di Roncegno, lasciò alcune memorie. Scrive di aver fatto scolpire e indorare, nell'anno 1639, un quadro della Madonna del Carmine destinato certamente ad un altare che si stava costruendo e dedicato alla stessa.

Di fatto, dalle ricerche del maestro Giulio Candotti a Feltre, un altare del

Carmine risulta già nel 1642, anche se in cattive condizioni. Come riporta dal Candotti nel volume "Torcegno, ieri e oggi", in occasione della visita pastorale del vescovo Zerbino Lugo avvenuta il 5 giugno 1642, questi "Visitò l'altro altare, esterno alla cappella maggiore, dalla parte del Vangelo, posto press'a poco a oriente, con l'icona raffigurante la B. Vergine del Carmelo, scolpita e dipinta; la pala è di legno dorato e ben costruita; l'altare non è consacrato: è portatile non ancor inserito nella mensa; vi si sale per due gradini del tutto rotti; ha tutto il necessario".

Nella stessa visita il vescovo ordinò che "Siano inseriti li Altari portatili del Carmine, et Rosario nella mensa di detti altari di subito (...) siano fatti da novo li scallini all'Altare del Carmine (...)"

Fu iniziativa del nuovo parroco don Giovanni Maria Trentinaglia quella di far erigere nel 1644 nella chiesa parrocchiale un altare dedicato alla Madonna del Carmelo, per la cui realizzazione aveva chiesto al vescovo Zerbino Lugo, nella lettera di data 30 dicembre 1643, l'autorizzazione a raccogliere delle elemosine. I due uomini incaricati dal parroco per raccogliere i fondi necessari (Andrea Quagioto e Basilio Parbelle), sono molto probabilmente i due primi priori della neonata confraternita.

Che al nuovo altare fosse aggregata una Confraternita del Carmelo (normalmente ogni altare aveva dei devoti, i quali venivano formalizzati entro una confraternita), risulta da una successiva visita pastorale, avvenuta il 6 dicembre 1649, da parte del vescovo Simeone Divnic. Nelle memorie si legge: "(...) L'altare della Madonna del Carmelo è fuori dal presbiterio dalla parte del Vangelo; non è consacrato ma portatile inserito; la pala lignea è dorata e dipinta decentemente: v'è dipinta l'immagine della B. Vergine del Carmelo con alla destra Sant'Alberto e a sinistra Santa Lucia. A questo altare è aggregata la confraternita del Carmelo con le solite indulgenze. (...)".

Si può quindi ritenere che la confraternita sia stata fondata attorno al 1640. Il più antico documento presente in archivio riguardante questa confraternita è del 1678: si tratta di un testamento a favore della stessa.

Quando si celebra?

La festa solenne di ringraziamento della Madonna del Carmine viene celebrata il 16 Luglio o in un giorno vicino e pastoralmente adatto. Anche la comunità di Torcegno in tale occasione celebra la Messa. In passato nella giornata del Carmine il parroco soleva invitare i collaboratori (sacrestano, ecc.) in canonica per il pranzo. Per alcuni anni, a

Pala dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Torcegno che ritrae il martirio di San Bartolomeo





partire dalla fine degli anni Novanta, la Pro Loco di Torcegno in occasione della Madonna del Carmine organizzava una festa (di due o tre giorni, a seconda degli anni) nel capannone in località Molini, con piatti tipici e musica. Una festa che, come riportato nel volumetto "1952-2002. 50 anni di attività della Pro Loco" di Giulio Candotti, iniziava con la Messa celebrata nel capannone dall'allora parroco don Franco Torresani.

Celebrazione di San Bartolomeo

Perché Torcegno celebra San Bartolomeo?

San Bartolomeo, insieme a Sant'Andrea, è patrono della nostra comunità religiosa. La chiesa parrocchiale di Torcegno venne consacrata solennemente ai Santi Apostoli Bartolomeo e Andrea il 4 giugno 1758 dal vescovo Andrea Minucci.

Quando lo celebra?

Il 24 agosto la Chiesa celebra San Bartolomeo e la comunità di Torcegno lo festeggia con una Messa solenne a lui dedicata.

Chi è San Bartolomeo?

È uno dei dodici apostoli, pescatore e originario di Cana di Galilea. Nel Vangelo di Giovanni viene indicato con il nome di Natanaele (in ebraico "dono di Dio").

Incontrandolo Gesù dice di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità".

Come morì?

Secondo la tradizione San Bartolomeo subì un atroce martirio, condannato a essere scuoiato vivo e poi decapitato. Probabilmente ciò avvenne in seguito alla sua attività di predicazione in India e poi in Armenia dove si attirò le ire dei sacerdoti pagani attivi nella zona.

Come viene rappresentato nell'iconografia religiosa?

San Bartolomeo è spesso raffigurato mentre viene scuoiato o con un coltello in mano. La più nota scultura è un'opera di Marco d'Agrate, allievo di Leonardo, esposta all'interno del Duomo di Milano, in cui è rappresentato scorticato con la Bibbia tra le braccia. Michelangelo, nel Giudizio Universale della Cappella Sistina, lo dipinge invece con la propria pelle in mano.

Qualche curiosità?

Nella chiesa di Torcegno troviamo la rappresentazione di San Bartolomeo nella pala dell'altare maggiore. Don Guido Franzelli nel 1928 commissionò l'opera al pittore valsuganotto Orazio Gaigher, invitandolo a tratteggiare le sembianze di San Bartolomeo e dei due carnefici prendendo spunto dalle foto di tre parrochiani traozeneri (Giorgio Lenzi, Pietro Meneghini e Pietro Campestrin detto Marcioro).

Lo sapevate che anche le campane hanno un nome?

Quelle della nostra chiesa ricevettero la denominazione durante la benedizione del 1923 e alla prima campana venne dato il nome di Bartolomeo!

25° di matrimonio

In occasione dell'anniversario di matrimonio, gli sposi Mari-sa Dalcastagné e Carlo Abo-lis hanno offerto 50 euro per la cappella di Maria Ausiliatrice. Da tutta la comunità di Torcegno giungano agli sposi gli auguri più belli.



Grazie, Augusta!

A nome delle famiglie e degli assistiti in carico al servizio di cure palliative domiciliari della Bassa Valsugana e Tesino, riteniamo doveroso rivolgere i più sentiti ringraziamenti alla coordinatrice Augusta Furlan che, dopo anni di onorato servizio, ha raggiunto il meritato traguardo della pensione. Con dedizione e spirito di abnegazione ha contribuito al miglioramento e all'evoluzione del servizio di cure palliative offrendo competenza, umanità e professionalità. Augusta ha costituito per noi un punto di riferimento insostituibile in momenti profondamente delicati della nostra vita, riuscendo per quanto possibile ad alleviare le sofferenze nostre e dei nostri cari. Ci auguriamo che i suoi collaboratori proseguano sulla strada da lei intrapresa, continuando a garantire con la consueta eccellenza un servizio indispensabile per la comunità.

Le famiglie degli assistiti



a cura di Maria Grazia Ferrai

Anche se da molti mesi la rubrica di Voci Amiche dedicata ai libri non ha trovato spazio sulla rivista, non sono però venuti meno la mia passione per la lettura e il desiderio di condividere con i nostri lettori le opere significative di autori degni - a mio modo di vedere - di considerazione.

In questo numero vi consiglio due scrittori americani scomparsi: Kent Haruf (era del Colorado) e Luis Sepùlveda (cileno, ma da anni residente in Spagna dove è morto nell'aprile scorso per Covid). Entrambi sono stati oggetto di discussione anche nel gruppo di lettura *Sirio* di cui faccio parte. Nato nel 2008 alla Biblioteca pubblica comunale di Borgo, nel 2015 il gruppo ha preso il nome di "Sirio" in ricordo di Anna Cassol, indimenticata insegnante e grande amante, conoscitrice e divulgatrice di letteratura e di poesia. Il gruppo di lettura è composto da varie persone che si ritrovano per parlare di libri. Negli incontri mensili - aperti a tutti - si possono condividere le proprie esperienze di lettura, manifestare idee ed emozioni provate leggendo, scoprire libri che non si sarebbero scelti in autonomia. Dopo il lockdown, il gruppo si è riunito in

luglio per parlare di Sepùlveda e in agosto per discutere su Haruf.

Il primo ha lasciato una grande eredità letteraria: romanzi e saggi per i grandi e cinque romanzi brevi, pensati per i bambini. Dopo un'intensa attività politica in Cile - venne più volte arrestato - si dedicò alla scrittura parlando di ambientalismo, rispetto dell'uomo, impegno sociale e politico, ma anche di amicizia, amore e famiglia.

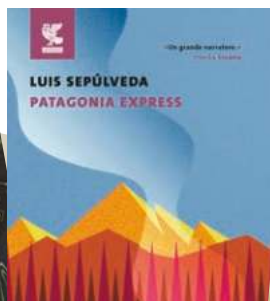
Il suo stile semplice - piano e diretto, dolce e concreto - è arrivato dritto al cuore di tanti lettori di tutte le età, commuovendo e nello stesso tempo facendo riflettere. Come nella *"Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare"*, racconto di solidarietà, di rispetto delle differenze e di amore per la natura. O come in *"Patagonia Express"*, diario di viaggio nella Patagonia e nella Terra del Fuoco dove riflessioni, racconti, leggende e incontri si intrecciano nel maestoso scenario del Sud del mondo.

Oppure come in *"Il vecchio che leggeva romanzi d'amore"* storia di Antonio Josè Bolivar, che vive ai margini della foresta amazzonica e legge e rilegge in solitudine - in riva al fiume - sempre lo stesso romanzo d'amore. Kent Haruf è stato uno dei più grandi

scrittori americani che ha ricevuto numerosi premi per la sua Trilogia della Pianura - *"Canto della pianura"*, *"Crepuscolo"* e *"Benedizione"* - ambientata nel paese immaginario di Holt, in Colorado. Anche nel suo romanzo postumo *"Le nostre anime di notte"* senza mai alzare la voce, con delicatezza e stile asciutto, Haruf ha saputo cogliere e descrivere lo spirito e gli umori della provincia americana, profonda sconosciuta e lontana dalle metropoli come New York e Los Angeles.

Fin dalle prime righe si è totalmente immersi in spazi sconfinati e nel paese di Holt, che in realtà non esiste.

Ma esistono e sono universali i sentimenti che Haruf descrive, come la tenerezza per le persone anziane o l'amore per la propria terra. Egli descrive anche - senza sconti, con stile essenziale e nello stesso tempo accurato - le debolezze dei suoi personaggi che non si arrendono però mai, prendono in mano il proprio destino, provano a cambiare la propria esistenza partendo magari da un piccolo gesto, come un sorriso. I personaggi di Haruf nelle proprie debolezze trovano sempre punti di forza per una ripartenza, consegnandoci un messaggio di speranza.



Gruppo di lettura al Centro Lagorai Natura di Torcegno e sul terrazzo della Biblioteca di Borgo



La Liturgia Eucaristica

I Riti della Comunione

a cura di Pierino Bellumat

Gesù è la nuova manna e il cibo per la vita eterna. Con l'Eucaristia Gesù mantiene la promessa di darci il pane vero, con il quale alimenta non l'anima, ma l'unione con Lui per amare Dio come Lui e restargli fedeli. Mangiando Gesù, noi diventiamo simili a Lui, ci assimila a sé: acquistiamo la sua forza, il suo coraggio..., fino a diventare una sola realtà con Lui.

Se il cibo materiale viene ingerito, automaticamente nutre; invece la comunione nutre la fede, la carità, l'unione con Gesù ma non automaticamente. Gesù condivide con noi la sua vita; anche noi dobbiamo condividere la nostra vita con gli altri. Scopo del banchetto non è solo nutrire la vita, ma anche fondere i cuori nella comunione. Chi ama mette in comune con l'altro la propria vita. Stare insieme è donare.

La comunione nella messa

Per secoli la comunione è stata presentata e praticata come una devozione, un atto autonomo di preghiera e di pietà cristiana caratterizzato da sentimenti di intimità con Gesù

presente nel pane; come un incontro con Gesù, separato dalla messa, con l'accentuazione del dialogo con l'ospite divino, con Gesù "ostia", vittima di amore per noi. Il testo della "Comunione spirituale" tradizionale lo testimonia. Messa e comunione apparivano come due atti separati: la prima "detta" dal sacerdote, la seconda "ricevuta" dal fedele. E si insisteva sulla preparazione con atti di pietà sempre in chiave individualistica e intimistica.

Per la liturgia invece ci si prepara alla comunione partecipando interiormente ed esteriormente ai riti e alle preghiere: unendosi alla preghiera del Padre Nostro, allo scambio della pace, al canto di comunione, alla processione di coloro che si comunicano, vivendo la comunione con il corpo di Cristo che è la sua comunità in cammino, di cui la comunione eucaristica è espressione simbolica e sostegno.

Abbiamo offerto Gesù al Padre nel segno del pane e del vino santificati. Il Padre ce li ridona ancora una volta, invitandoci a dividerli tra noi. Dalla partecipazione passiamo alla condivisione: condividiamo anche il

Padre, il Figlio e lo Spirito. Mangiamo Gesù per vivere di lui: da compagni diventiamo con-viventi.

Comunione di Parola, preghiera e pane

Lo Spirito ci rende corpo del Signore; possiamo quindi condividere la sua preghiera.

Siamo la comunione dei santi. Siamo la famiglia dei figli seduti alla mensa del Padre in attesa ora di nutrirci del Figlio, dopo esserci nutriti della Parola. Condividiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato. In Lui e con Lui diciamo: "Padre nostro". È la preghiera consegnataci nel giorno del Battesimo. Riconosciamo il volto di Dio, che è Padre; riconosciamo il nostro volto di figli, oggetto di un amore gratuito, terrestri destinati al cielo. Il Padre riconosca nella nostra preghiera la voce del Figlio. Nell'Eucaristia abbiamo la piena "santificazione del suo nome", la venuta del regno, il compimento della sua volontà di salvezza, il perdono dei nostri debiti... E soprattutto ci viene donato quel pane di vita eterna che abbiamo invocato.



ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 18 Carzano, Strigno
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Spera
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Novaledo, Samone, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Grigno, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Scurelle
ore 18 Telve di Sopra
ore 19 Ivano Fracena
ore 19.15 Castelnuovo
ore 19.30 Marter
ore 20 Villa

DATE BATTESIMI

Telve domenica 11 ottobre ore 15

Borgo domenica 18 ottobre ore 15

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale

sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni